ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Venerdì 23 Dicembre 1921* — MATTINO NUM. 304

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dai giornali ordinari	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Il mercoledì e il lunedì	Italia e Colonie	L. 38 —	20,50	11 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea commerciale. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue succursali

La Russia... e il resto

La discussione intorno alle trattative fra il Governo italiano e quello dei Soviets per la ripresa dei rapporti commerciali, e rispettivamente anche politici, con la Russia, è finita nel nulla. Governo e Camera hanno dato, in proposito, uno spettacolo assai poco confortante: l'uno ha rifiutato, sostanzialmente, di discutere un argomento che pure aveva grande importanza, per sè e come sintomo e, potremmo dire, pietra di paragone, dell'andamento generale della politica estera italiana; l'altra si è mostrata acquiescente, per la fretta delle vacanze, per la preoccupazione, non del tutto ingiustificata, di non creare imbarazzi al Ministero, ma anche per altri motivi molto meno lodevoli. Non c'è bisogno di spiegare che l'argomento su cui si è appoggiato il Governo, e che è stato fatto proprio senza riserve dai popolari, della libertà d'azione da lasciare al Governo medesimo per le trattative, non costituiva in nessun modo un motivo valido contro discussioni e decisioni della Camera intorno ai criteri generali e agli scopi ultimi con cui le trattative medesime dovrebbero essere condotte. Sta il fatto, che, mentre l'Italia è stato il primo paese a manifestare, con precise deliberazioni dei suoi organi costituzionali supremi, Governo e Parlamento, la volontà di riprendere i rapporti con la Russia, questa stessa Italia non è riuscita, dopo tanto tempo e tanto trattare, a concludere nulla in proposito, mentre altri paesi — fra cui l'Inghilterra, dove pure le trattative furono contrastatissime e laboriosissime — hanno concluso da un pezzo. Che dei ritardo sia responsabile unicamente il Governo dei Soviet, è cosa contestabile e contestata. Bisognerebbe dimostrare, per ciò, che la richiesta fatta da esso al Governo italiano di troncare i rapporti ufficiali con la ex-ambasciata russa in Italia e con gli altri rappresentanti dello zarismo defunto equivaleva alla richiesta del riconoscimento ufficiale per lo stesso Governo dei Soviet: dimostrazione assai difficile a farsi, sebbene il ministro degli Esteri e la maggioranza della Camera l'abbiano data per compiuta, tacitamente. Sembrerebbe, piuttosto, che il non avere rapporti ufficiali con gli ex-rappresentanti del passato regime rientri nell'impegno generale delle due parti — previsto come presupposto al trattato di commercio da concludere — di astenersi reciprocamente da atti ostili; poichè se il Governo italiano, mentre non ha rapporti politici con i Soviet, li mantiene colla ex ambasciata zarista, è evidente che il suo non è più atteggiamento neutrale, ma di favore per gli avversari dei Soviet. Dicano, anzi, che sulla attività e le funzioni di questi ex-rappresentanti dello Zar in Italia sarebbe ora di fare un po' la luce; io mi giudico dal contegno di qualche giornale romano, e specialmente di uno che da lungo tempo si conduce come se fosse l'organo della ex-ambasciata russa, si avrebbe qualche motivo di sospettare che essi tentino d'influire — forse anche d'accordo con qualche altro elemento diplomatico — sulla politica italiana. Certo, non si può sottrarre all'impressione che sulle trattative italo-russe, nel loro corso così lungo e così strano, agiscano fattori irresponsabili, di vario genere: correnti reazionarie interne, interessi economici oscuri interni od esteri, e manovre politiche straniere. Strumenti, certamente inconsapevoli di questi interessi e di queste manovre, il nazionalfascismo e in parte anche il Partito Popolare, trascinati e fuorviati dalle loro pregiudiziali antisocialiste, dallo spauracchio bolscevico, e dal loro zelo per la causa dell'ordine. Conclusione: mentre l'Inghilterra, per non parlare di altre potenze minori, ha da lungo tempo concluso l'accordo con Krassin, mentre nella stessa Francia si vanno facendo strada correnti per un cambiamento d'indirizzo verso i Soviet, mentre in Germania e in Inghilterra si preparano e si discutono piani per un intervento organico, su larghissima scala, nel mondo economico russo; mentre infine Lloyd George, secondo autorevolissime informazioni, sta per lanciare l'idea di una conferenza europea cui il Governo russo sarebbe invitato a partecipare, risolvendosi così di fatto, o almeno ponendosi sul tappeto il suo riconoscimento totale; mentre tutto questo succede, il Governo italiano si chiude in un misterioso riserbo riguardo alle trattative con la Russia, riserbo che mal cela la forte propensione a non farne nulla; e la maggioranza della Camera, parte per propria sballata convinzione, parte per timorata acquiescenza, lascia fare... o piuttosto non fare. Hanno ragione di esserne soddisfatti il «Giornale d'Italia» e l'«Idea Nazionale», perfetti modelli della subordinazione degli interessi nazionali alla faziosità partigiana; ma, appunto per questo, ha ragione di esserne insoddisfatta l'Italia.

***

La politica russa dell'Italia, del resto, non è che un riflesso particolare della mancanza di direttiva e di energia della nostra politica estera. La quale si riassume, troppo spesso, per la parte delle idee, nella enunciazione stereotipa di alcune frasi vuote di contenuto concreto (pacificazione generale; accordo cogli «Alleati»; conciliazione delle vedute contrastanti); e per la parte pratica, nella inerzia o nell'inconcludente rabberciamento quotidiano della situazione, tanto per andar avanti, comechessia. Risultati particolari apprezzabili — come, recentemente, l'accordo per il Burgenland e quello per l'Albania — non bastano a cambiare il quadro, perchè appunto non si collegano ad un piano generale, e non sono messi in valore da un'azione energica costante. Proprio oggi apprendiamo come il relativo successo nostro a Venezia, nella mediazione fra Austria e Ungheria, per il Burgenland, minacci di essere peggio che annullato dalla intesa fra Schober e Benes, per la quale la Repubblica austriaca, — sacrificata dalla fiuma tedescofobe dei nostri *Realpolitiker*, imbecilli, se ne accorgano o no, di Palazzo Farnese, — finirebbe per divenire vassalla della Cèco-Slovacchia e della Piccola Intesa. Intanto, per vari giorni a Londra si sono svolti dibattiti impegnanti tutto l'avvenire dell'Europa, senza che l'Italia fosse presente; e a che pro, del resto, avrebbe dovuto esserlo, quando i suoi dirigenti mancano di una politica propria, e non sanno neppure appoggiare una fra le politiche altrui? Mentre da noi si ripete la stereotipa vuotaggine della solidarietà italiana coll'Intesa, questa, da lungo tempo, ha cessato di esistere effettivamente: e al suo posto c'è una politica inglese ed una politica francese, più che diverse, antitetiche. Non c'è, invece, una politica italiana, sia diversa da quella due, sia adeguata all'una o all'altra di esse. Si prepara, oggi, dall'una e dall'altra parte dell'Oceano, tutta una politica di assestamento e di ricostruzione; e se parte di essa, quella attinente al Pacifico e all'Estremo Oriente, è fuori dei nostri interessi immediati, non altrettanto si può dire per quei che concerne gli armamenti navali e più i terrestri, e i disegni di ricostruzione europea che l'Inghilterra medita, la Germania discute e la Francia, sostanzialmente, avversa. Qui l'Italia, interessata vitalmente, avrebbe un campo di azione; ma se per un momento, a Washington, il senatore Schanzer avanza la tesi del disarmo europeo, si affretta poi, di fronte al cipiglio francese, a rinfoderarla, sotto gli sguardi ironici degli anglo-sassoni. Apprendiamo ora, tra mezze affermazioni e mezze smentite, che il Governo italiano si sarebbe fatto vivo a Londra, per notificare il desiderio dell'Italia di non essere tagliata fuori dalle trattative anglo-francesi. E sta bene. Ma il nostro Governo aveva un mezzo efficace, a sua disposizione, per non farsi tagliar fuori: manifestare, come fanno tutti gli altri Governi, in Parlamento o altrove, le sue idee, il suo atteggiamento in proposito, illuminare la stampa intorno ad essi e farla parlare. Invece, il nostro Governo, coglie l'occasione delle mozioni russe per riaffermare il sistema del silenzio e del temporeggiamento vuoto d'azione; e trova complici la pegolezza anti-socialista del nazional-fascismo, che pure sbraita sempre per una politica estera «forte», il ministerialismo a oltranza dei popolari, e l'acquiescenza disorientata della democrazia. Così, dopo cinque anni di guerra, con cinquecentomila morti e duecento miliardi di debito, spesi tutti per dare all'Italia il suo posto nel mondo, l'Italia è più che mai assente dalla politica internazionale, ora si prepara la nuova storia.

LUIGI SALVATORELLI.

Il testo dell'accordo tra Cecoslovacchia e Austria

Praga, 22, notte.

I giornali pubblicano il testo ufficiale dell'accordo ceco-austriaco, comprendente 11 articoli. Il primo di essi dice che ambidue gli Stati si impegnano, sulla base del Trattato di San Germano e del Trianon, ad eseguire interamente le disposizioni degli stessi. Col secondo articolo vengono garantiti a vicenda i rispettivi territori, obbligandosi ad un vicendevole sostegno politico e diplomatico per mantenere la pace e l'integrità dei due paesi. Il terzo stabilisce l'impegno di mantenere la neutralità quando uno dei due debba difendersi perchè attaccato. Il quarto dice che i due Stati non permetteranno sul proprio territorio alcuna organizzazione militare o politica diretta contro l'integrità e la sicurezza dell'altro Stato, e la vorderanno similmente vicendevolmente. La Ceco-Slovacchia comunicherà all'Austria gli accordi politici ed economici conclusi colla Jugoslavia, Romania e la Polonia. Lo stesso farà l'Austria. Col sesto articolo si impegnano di eseguire regolarmente gli accordi economici e finanziari, e quelli relativi alle minoranze già conclusi, ed accordarsi quanto prima su questioni eventualmente ancora insolute. Col settimo essi si impegnano a accordarsi pacificamente su eventuali questioni future, sottoponendole, occorrendo, al giudizio di un Tribunale arbitrale internazionale. L'articolo ottavo stabilisce l'obbligo di non concludere con i terzi accordi in contraddizione colla presente convenzione, la quale non è contraria agli accordi conclusi anteriormente. L'articolo nono dice che la validità del presente accordo è di cinque anni dallo scambio delle ratifiche; che però, scaduti i tre anni, i contraenti possono annullarla, salvo denuncia da farsi sei mesi prima. L'articolo dieci finalmente stabilisce che la ratifica dell'accordo avverrà quanto prima a Praga. L'undicesimo dispone che l'accordo stesso debba essere comunicato alla Società delle Nazioni.

La Camera prende le vacanze fino al 2 febbraio

lasciando insoluta la questione dei rapporti con la Russia e concedendo l'esercizio provvisorio

Voto non politico

Roma, 22, notte.

Il Ministero Bonomi, giudicato tante volte vacillante, ha ottenuto stasera, pochi minuti prima che la Camera prendesse le vacanze fino al 2 febbraio, un voto di fiducia con maggioranza più larga dei voti precedenti: 256 deputati votarono a favore del Ministero, concedendogli i richiesti sei mesi di esercizio provvisorio; solo 85 (socialisti, comunisti, repubblicani e pochi isolati) votarono contro. La spiegazione dell'aperto contrasto con la realtà parlamentare che il voto di stasera presenta, deve essere ricercato nel fatto che, sebbene il Presidente del Consiglio avesse posto la questione di fiducia, il voto odierno venne da taluni settori della Camera avuto di significato politico. I tre Gruppi di Destra, cioè, fascisti, nazionalisti, conservatori, dichiararono infatti, per bocca dei loro rappresentanti, che i rispettivi Gruppi votavano a favore del Ministero unicamente per dargli modo di svolgere la propria azione e non intralciarne l'opera. Tale interpretazione del voto a favore consentiva di votare per il Ministero anche a quella parte della Camera che nel voto del tre dicembre sulla politica interna si era astenuta. Così la maggioranza ministeriale potè ingrossarsi e salire, tenendo conto dei tre astenuti, a 168 voti, cioè, tutta la Camera, meno l'Estrema e pochi di altri settori.

Il discorso dell'on. Treves fu il solo squillo battagliero di *leader* politico dell'attuale giornata parlamentare. Le due parti riguardanti la tolleranza da parte del Governo delle violenze fasciste nella valle del Po e la critica alla troppo modesta partecipazione italiana alla Conferenza di Washington furono, dal punto di vista critico, di notevole efficacia. I fascisti reagirono con una sconcezza, che l'oratore disse non voler raccogliere, ma che fu raccolta e stigmatizzata fra gli applausi dell'assemblea, in piedi, dal Presidente della Camera. Il discorso Treves fu il maggiore discorso di opposizione della giornata. L'on. Turati, in una brevissima dichiarazione di voto, si limitò a protestarsi dolente di dover votare contro l'amico Bonomi.

Neppure l'episodio finale delle vacanze offerse rilievo politico. Consuetamente, al momento di togliere la seduta sorge il così detto oratore delle vacanze, che propone la durata dell'aggiornamento della Camera. Stasera, l'on. Bonomi ha voluto proporre egli stesso il giorno della riconvocazione, cioè il 2 febbraio. L'annuncio fu accolto con sommessa ilarità perchè il due febbraio è il giorno della Candelora, cioè della tradizionale passeggiata coi moccoletti. La brevità della vacanza assegnata dall'on. Bonomi al Governo disarmò ogni velleità di opposizione. Se le vacanze fossero state più lunghe, i socialisti avrebbero provocato un appello nominale sulla loro proposta di brevi vacanze, ma poichè il Presidente del Consiglio andava incontro agli avversari, nessuno fiatò. I saluti di rito, scambiatisi successivamente fra Presidente della Camera e capo del Governo, presentarono accenni politici solo nelle parole dell'on. De Nicola. Questi, che si mostrò superlativamente cortese verso la stampa — i momentanei contrasti con la quale egli definì tra di amichi amanti — ebbe allusioni politiche in due punti del suo caloroso e applauditissimo saluto. Il Presidente della Camera, a cui i socialisti consueramente astensionisti non lesinarono i battimani, non volle nascondere la visione della realtà rilevando l'estrema difficoltà dell'attuale momento della vita nazionale. Inoltre, dovendo formulare un augurio per il nuovo anno, scelse quello che il 1922 fosse l'inizio della disciplina, della pace e del fervido lavoro nel nostro paese.

La votazione sull'esercizio provvisorio a scrutinio segreto — terminata verso le 23 — fu una votazione ancora più fusinghiera che la votazione palese, cioè 221 voti favorevoli e soli 37 contrari. I socialisti, per la fretta di partire, hanno in parte rinunciato a scagliare nel segreto dell'urna l'ultima frecciata contro il Ministero. I giolittiani si mantennero fedeli al Ministero Bonomi. L'on. Giolitti, trattenuto in casa da momentaneo raffreddore, non potè partecipare al voto. Egli partirà alla volta di Torino lunedì sera, onde proseguirà poi per Cavour. Gli on. Salandra, Orlando e Nitti votarono per il Ministero. I popolari diedero esempio di compattezza parlamentare.

A fianco della votazione politica sull'esercizio provvisorio vi furono, per iniziativa di taluni gruppi, manifestazioni e tentativi sussidiari. Così, il gruppo nazionalista tentò di attribuirsi il privilegio delle rivendicazioni a favore degli ufficiali dell'esercito. L'on. Greco tentò di insistere fino all'ultimo perchè la Camera si pronunciasse su di un ordine del giorno invocante miglioramenti agli ufficiali quando già il ministro della guerra aveva dato esaurienti affidamenti in proposito annunciando che le promesse saranno tanto più facilmente mantenute per il fatto che col primo gennaio saranno collocati in congedo ottomila ufficiali, che dal congedo erano stati richiamati per il rastrellamento dei proiettili, per la sistemazione dei cimiteri di guerra e per la custodia ed alienazione dei materiali residuati dalla guerra. Il gruppo nazionalista dovette però ritirare l'ordine del giorno Greco avendo gli altri gruppi protestato contro la tendenza a monopolizzare la riconoscenza ad una categoria di cittadini. Sempre in materia di interessi di classe, i deputati hanno voluto inviare il saluto e l'augurio natalizio ai pensionati, ai vecchi e portalettere rurali, ed a coloro che attendono l'esecuzione di opere pubbliche nel Mezzogiorno approvando un ordine del giorno a favore dei primi e per l'esecuzione delle seconde.

Insomma, una giornata parlamentare di molto lavoro, tanto più in si pensa che la Camera aveva, nella seduta antimeridiana, liquidato la questione russa sulla base delle richieste formulate dal ministro degli Esteri. Le richieste si riassumono in pochissime parole: buone disposizioni verso la Russia, ma pregiudizialmente tutela della dignità italiana. Un primo voto è avvenuto sulla mozione dell'on. Eugenio Chiesa. La Camera, a grande maggioranza, respinse questa mozione simpatizzante per il Governo bolscevico e accettata dai socialisti; invece approvò alle unanimità, meno i socialisti ed i comunisti, l'ordine del giorno Di Cesarò conforme alla direttive esposte dal marchese Della Torretta. Oggi la Camera ha battuto un «record» dei lavori parlamentari: essa ha discusso per 14 ore con un'ora di interruzione. Le brevi vacanze sono meritate.

Seduta antimeridiana

Roma, 22, mattino

La seduta è aperta alle 10 dal vice-presidente on. Pietravalle. Nell'aula sono pochissimi deputati. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Maschi e Teso. Approvato il processo verbale, l'on. Maschi, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Turati dichiara che i residui della classe del 1899 saranno congedati nel febbraio prossimo. L'on. Turati ricorda che, secondo le promesse del Ministero della guerra, questi giovani avrebbero passato le feste natalizie in famiglia, ma a parte le promesse la permanenza di circa quattro anni sotto le armi di questi giovani costituisce un vero oltraggio alla legge. L'on. Turati conclude augurandosi che almeno quest'ultima promessa possa essere mantenuta (*approvazioni*).

L'on. Teso risponde ad una interrogazione dell'on. Galanti sull'aggressione avvenuta nella notte del 20 al 21 dicembre contro la casa del sindaco di Pozzonovo (Padova). L'on. Teso legge due telegrammi pervenuti al Ministero dell'Interno.

GALANTI rileva che il sottosegretario non ha creduto di pronunziare una sola parola di deplorazione. Ma la misura è colma, prosegue l'on. Galanti, le martoriate popolazioni del Polesine stanno per organizzare la reazione popolare alle continue violenze di cui da oltre un anno sono vittime. Questo dice perchè il Governo sappia che con il suo assenteismo non fa che favorire la lotta delle fazioni.

PANEBIANCO tiene a dichiarare che non crede più possibile in modo alcuno disarmare i compagni lavoratori da una legittima difesa.

TESO, dichiara che il Governo deplora vivamente la barbara aggressione, e per quanto dei fatto sia investita l'autorità giudiziaria crede di poter affermare che se i fatti sono quali risultano dal rapporto del prefetto, è evidente che il Simonetti uccise per legittima difesa. A dimostrare quanto il Governo si preoccupi dell'ordine pubblico, annunzia che in data di ieri è stata emanata una circolare con precisa istruzione ai prefetti per il disarmo dei cittadini e per la proibizione e lo scioglimento dei corpi armati (*approvazioni, commenti*).

Seguito dello svolgimento di mozioni sulla ripresa dei rapporti commerciali con la Russia e sui rimpatrio dei prigionieri.

Le mozioni sulla Russia

FLOR ha presentato insieme con l'on. Lazzari il seguente ordine del giorno: «La Camera, invocando una sincera politica intesa di pace e di amicizia per tutti i popoli, invita il Governo a valersi delle facoltà stabilite nella convenzione di Copenaghen, per avviare la ripresa dei rapporti col Governo russo residente a Mosca e così facilitare il rimpatrio dei prigionieri italiani dispersi nella repubblica federativa dei soviet». Dichiara di non avere alcuna fiducia nell'opera del Governo, ma si augura che la Camera alla mancanza di ogni attività governativa vorrà contrapporre una chiara affermazione di volontà per il rimpatrio dei prigionieri accettando l'ordine del giorno da lui presentato. DE GASPERI afferma che del mancato rimpatrio dei prigionieri italiani la responsabilità spetta al Governo russo che non ha per essi usato quello stesso trattamento che ai prigionieri russi fu usato dall'Italia.

BOMBACCI contesta l'affermazione che la Russia non abbia interessi a concludere accordi commerciali con l'Italia rilevando che le necessità di scambi che prima della guerra esistevano tra l'Italia e la Russia non possono essere venute meno per il fatto della guerra. Espone alcuni dati relativi all'opera di penetrazione economica delle altre nazioni in Russia, deplorando che l'Italia, per pregiudizi d'ordine politico non abbia seguito la medesima via, mentre da parte della Russia nessuna difficoltà si opporrebbe per concessioni industriali ed agricole all'Italia che potrebbero rappresentare uno sbocco per la mano d'opera italiana (interruzioni del deputato Jacoli). Osserva che le richieste della delegazione del sig. Worowski non potevano in alcun modo giustificare il rifiuto del Governo italiano a firmare l'accordo perchè esse contenevano affatto ad alcuno un riconoscimento politico, riconoscimento che la Russia quando lo crederà opportuno chiederà apertamente lealmente: afferma che non è possibile chiudere gli occhi dinanzi al contenuto del movimento bolscevico in Russia che costituisce una vera minaccia di vita ed è quindi un gravissimo errore persistere nell'atteggiamento di diffidenza verso il Governo dei soviet (interruzioni del deputato Tofani); esorta gli uomini di tutti i partiti a recarsi in Russia per constatare la reale situazione di quel paese che anche nel campo economico va rapidamente avviandosi verso un'era di prosperità e di benessere; concludendo afferma la necessità di non procrastinare ulteriormente la firma del trattato in vogliona fare gl'interessi dell'Italia (approvazioni all'estrema sinistra).

in OGGIONI per fatto personale dichiara che ieri avuto un colloquio con il signor Worowski, questi negò che nel bacino carbonifero della Slesia vi possa essere uno sbocco per la mano d'opera italiana.

Il Ministro degli Esteri

TORRETTA (Ministro degli Esteri), ricorda che ha già esposto durante gli svolgimento delle interpellanze tutte le considerazioni che il Governo italiano ha inteso di fare circa l'incidente del accordo commerciale con conclusione dell'scambio dei prigionieri Russia e per il che il Governo non abbia colani. Esclude per pregiudizi di ordine politico l'accordo abbia comunque il programma anche esso pure la firma dell'accordo stesso, ma è disposto a firmare l'accordo ma non vorrebbe sibile che, per esso, venga meno al suo preciso dovere di proteggere gli interessi italiani e di non menomare il prestigio e la dignità del nostro paese. Il Governo, pur volendo concludere l'accordo, non è disposto a subire imposizioni di sorta (*applausi al centro, destra, interruzioni all'estrema sinistra*). Assicura che l'Italia segue col massimo interesse le iniziative dell'Intesa per lo sfruttamento economico della Russia da parte della Germania e ai relativi accordi non potrà non partecipare, qualora essi abbiano riferimento con la questione delle riparazioni.

Osserva che la nostra politica estera non rimane estranea ai rapporti commerciali internazionali. Essa, anzi, ha un contenuto quasi esclusivamente politico e finanziario. Dichiara che nè la Francia, nè l'America hanno finora concluso accordi commerciali con la Russia. Noia che per la penetrazione commerciale in Russia è necessario il concorso del capitale privato; ma il Governo non può esercitare alcuna azione efficace, se il capitale italiano non si sente attirato sul mercato russo. Nota che la Russia in questi ultimi tempi aveva intavolato trattative per accordi commerciali con la Svezia, la Cecoslovacchia e la Danimarca, ma tali trattative sono state interrotte.

Circa la questione dei prigionieri nella provincia redente la Delegazione economica russa ha ultimamente dichiarato che il miglior modo per risolvere la questione è quella dell'invio in Russia di una missione economica italiana. Ma essa non potrà essere mandata se prima non sarà firmato l'accordo. Si augura che la promessa del signor Worowski, annunziato dall'on. Fior, che cioè se una missione italiana sarà subito inviata essa non troverà difficoltà da parte del Governo bolscevico per il rimpatrio dei prigionieri, sia veramente tradotta in realtà, ma non può non rilevare che una missione ufficiale italiana fu già rifiutata dal Governo russo (*interruzioni dell'on. Facirca*). Ad ogni modo, nell'intento di evitare ogni difficoltà, il Governo ha stabilito che la missione che sarà inviata in Russia sarà posta alle dipendenze del Ministero degli Affari Esteri, e ciò sarà ufficialmente comunicato al signor Worowski.

Poichè la questione dei prigionieri è una questione di alta umanità, l'oratore, non come ministro, ma come uomo di cuore e come italiano, prega i deputati socialisti e comunisti di spiegare la loro influenza presso il Governo dei Soviets perchè il rimpatrio avvenga sollecitamente. Dichiara infine che il Governo non ha nessuna pregiudiziale nei riguardi del Governo dei Soviets. La forma del governo è questione di ordine interno, sulla quale altri Stati non possono essere in grado di pronunciarsi. Ma per il riconoscimento politico di un nuovo Stato sono necessarie garanzie sufficienti, che esso sia in grado di soddisfare agli obblighi che ha verso gli altri Stati, dati i rapporti di questo nuovo Stato verso i privati cittadini stranieri (*approvazioni*). Quindi il riconoscimento non può non essere subordinato a determinate condizioni tanto più che in Russia molti cittadini italiani, che avevano colà impiantato grandi aziende, hanno subito gravissimi danni in conseguenza del nuovo regime che ha disconosciuto diritti garantiti persino da trattati internazionali (*interruzioni all'estrema sinistra, applausi al centro ed alla sinistra*).

L'Italia è libera nei riguardi della Russia di fare la politica che meglio le conviene (*applausi*). La sua azione si inquadra nel sistema politico dell'Intesa nel quale noi vogliamo rimanere, perchè conforme ai nostri interessi. Il Governo pertanto non ritiene di dover procedere ad azione isolata e mentre riconferma che non ha alcuna pregiudiziale contro il Governo dei Soviets domanda al Parlamento completa libertà di azione sulle circostanze di tempo e sulle modalità di trattative conformemente alla politica generale e alla tutela degli interessi italiani (*applausi, commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE comunica che l'on. Colonna di Cesarò ha presentato dopo la chiusura della discussione generale il seguente ordine del giorno: «La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno». Non potrà essere svolto, ma solo messo in votazione CHIESA mantiene la sua mozione.

CAVAZZONI prende atto delle dichiarazioni del Ministro e ritira la sua mozione.

COLONNA DI CESARO' per dichiarazione di voto, in nome della democrazia, premette alto che il Governo non è nei rapporti colla Russia in nessun modo vincolato nella sua libertà di azione verso l'Intesa. Non ha alcuna prevenzione verso il Governo dei Soviets e invoca la più ampia libertà di azione per le iniziative con la Russia. Ritiene che questi punti non possano in alcun modo menomare la posizione dell'Italia nel seno dell'Intesa.

Il gruppo democratico, pertanto, voterà contro la mozione dell'on. Chiesa.

Il Presidente del Consiglio

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, dichiara che il Governo non si rifiuta affatto di addivenire ai accordi commerciali con la Russia che tutelino giustamente gli interessi e la dignità dell'Italia. Per quanto riguarda il rimpatrio dei prigionieri assicura che il Governo farà tutto il possibile per togliere ogni difficoltà, mettendo anche, se questo può giovare, la massima speciale alla dipendenza del Ministero degli Affari Esteri anzichè di quello della Guerra. Quanto al riconoscimento della Russia dei Soviets, il Governo non ha alcuna pregiudiziale da opporre e il Governo italiano ha piena libertà di azione ma intende di avere anche circa il tempo e il modo e soprattutto piena libertà di negoziazione (approvazioni). Chiede perciò alla Camera una deliberazione che sia la più larga possibile e pertanto non può accettare nè l'ordine Lazzari, nè quello Tofani, che riguarda un punto determinato. Accetta invece l'ordine del giorno dell'on. Di Cesarò che, mentre prende atto delle dichiarazioni del Governo, gli lascia la necessaria libertà di azione. Quanto alla modificazione dell'on. Chiesa, la sola rimasta, data l'interpretazione che le ha dato il proponente, non può accettarla; prega quindi l'on. Chiesa di ritirarla. Se fosse mantenuta, dovrebbe darle un significato di sfiducia, e pregare la Camera di respingerla (*approvazioni, commenti*).

PRESIDENTE pone in votazione la mozione dell'on. Chiesa, così concepita: «La Camera, udita la relazione finanziaria, convinta come l'enorme deficit aggravante il bilancio dello Stato non possa venire modificato se non mutando seriamente l'agricoltura, sia per mettere in valore nuove colture, sia per migliorare quelle esistenti, e in particolar modo la piccola proprietà direttamente coltivatrice e non arricchisce eccessivamente creata, oggi orrecasia da un fiscalismo eccessivo ed inglorio, non approva l'esercizio provvisorio».

L'on. Chiesa, ritirata la sua mozione, dichiara che il Governo non è nei rapporti colla Russia in nessun modo vincolato nella sua libertà di azione verso l'Intesa. Non ha alcuna prevenzione verso il Governo dei Soviets e invoca la più ampia libertà di azione per le iniziative con la Russia. Ritiene che questi punti non possano in alcun modo menomare la posizione dell'Italia nel seno dell'Intesa.

Il gruppo democratico, pertanto, voterà contro la mozione dell'on. Chiesa.

Il Presidente del Consiglio

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, dichiara che il Governo non si rifiuta affatto di addivenire ai accordi commerciali con la Russia che tutelino giustamente gli interessi e la dignità dell'Italia. Per quanto riguarda il rimpatrio dei prigionieri assicura che il Governo farà tutto il possibile per togliere ogni difficoltà, mettendo anche, se questo può giovare, la massima speciale alla dipendenza del Ministero degli Affari Esteri anzichè di quello della Guerra. Quanto al riconoscimento della Russia dei Soviets, il Governo non ha alcuna pregiudiziale da opporre e il Governo italiano ha piena libertà di azione ma intende di avere anche circa il tempo e il modo e soprattutto piena libertà di negoziazione (approvazioni). Chiede perciò alla Camera una deliberazione che sia la più larga possibile e pertanto non può accettare nè l'ordine Lazzari, nè quello Tofani, che riguarda un punto determinato. Accetta invece l'ordine del giorno dell'on. Di Cesarò che, mentre prende atto delle dichiarazioni del Governo, gli lascia la necessaria libertà di azione. Quanto alla modificazione dell'on. Chiesa, la sola rimasta, data l'interpretazione che le ha dato il proponente, non può accettarla; prega quindi l'on. Chiesa di ritirarla. Se fosse mantenuta, dovrebbe darle un significato di sfiducia, e pregare la Camera di respingerla (*approvazioni, commenti*).

PRESIDENTE pone in votazione la mozione dell'on. Chiesa, così concepita: «La Camera, udita la relazione finanziaria, convinta come l'enorme deficit aggravante il bilancio dello Stato non possa venire modificato se non mutando seriamente l'agricoltura, sia per mettere in valore nuove colture, sia per migliorare quelle esistenti, e in particolar modo la piccola proprietà direttamente coltivatrice e non arricchisce eccessivamente creata, oggi erroneamente da un fiscalismo eccessivo ed inglorio, non approva l'esercizio provvisorio».

Votazione nominale sulla mozione della Camera:

Hanno risposto no	250
Astenuti	2

La Camera non approva la mozione dell'on. Chiesa.

Pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Di Cesarò, accettato dal Governo; è approvato. Gli altri ordini del giorno sono ritirati. La seduta termina alle 13,35.

Seduta pomeridiana

Alle 14,30 l'on. De Nicola apre la seduta alla presenza di un centinaio di deputati. Al banco del Governo siedono gli on. Bonomi, Soleri, Corbino.

L'on. DE NICOLA comunica la convalida proposta dalla Giunta delle elezioni per i deputati Mattoli, Valentini, Nitti ed Amici; al posto di quest'ultimo, defunto, è chiamato a supplirlo l'on. Arcangeli.

Un caso elettorale

ZILOCCHI si domanda perchè dopo sette mesi la Giunta si è limitata a proporre la convalida di Mattoli, Valentini, Nitti, e non ha trattato della questione Misuri, che è il primo eletto della lista «bandiera» e la cui elezione è in corso di contestazione. Le violenze documentate non si limitano al solo Misuri, ma a tutti i candidati della lista. Era quindi opportuno giudicare prima la contestazione dell'on. Misuri e poi procedere alla convalida degli altri candidati. La questione dell'elezione di Mattoli, Nitti e Valentini doveva essere giudicata subordinatamente al giudizio di contestazione del Misuri. «Voi della Giunta — dice — avete convalidato tre deputati di Perugia, ordine di aver avuto chiara conoscenza dei fatti inerenti alla proclamazione Misuri. Perchè la Camera non deve farsi un concetto esatto della posizione dell'on. Misuri rispetto alla lista tutta?». Egli chiede, quindi, che si discuta insieme alla convalida Mattoli, Nitti e Valentini, anche la situazione del primo eletto della lista «bandiera». Da varie parti si fanno segni di impazienza per invitare in un certo qual modo l'on. Zilocchi a concludere. ZILOCCHI, scattando: «La Camera che non sente questo dovere di moralità può anche rumoreggiare e non discutere». Egli riprende il suo dire a insiste perchè si discuta tutta intera la lista di Perugia. «Noi dobbiamo preoccuparci, dice, che tutti i deputati che siedono in quest'aula siano non solo legittimi ma anche degni rappresentanti del corpo elettorale».

Sulla questione sollevata da Zilocchi si accende una lunga discussione pro e contro la proposta di rinviare alla Giunta tutte le elezioni della lista perugina. Il PRESIDENTE fa osservare, per la procedura, che una volta avvenuta la convalidazione dei tre deputati Mattoli, Valentini e Nitti, non ci si può tornar su. E così, infatti, la Camera decide.

Un deputato contadino per l'agricoltura

Ripresa la discussione sull'esercizio provvisorio AGNO, socialista, svolge questo ordine del giorno: «La Camera, udita la relazione finanziaria, convinta come l'enorme deficit aggravante il bilancio dello Stato non possa venire modificato se non mutando seriamente l'agricoltura, sia per mettere in valore nuove colture, sia per migliorare quelle esistenti, e in particolar modo la piccola proprietà direttamente coltivatrice e non arricchisce eccessivamente creata, oggi erroneamente da un fiscalismo eccessivo ed inglorio, non approva l'esercizio provvisorio».

L'amenta l'abbandono in cui è lasciata in Italia l'agricoltura e si preoccupa delle condizioni dei piccoli proprietari i quali soppiantano una enorme pressione tributaria senza che essi possano far valere i loro diritti in confronto alle classi padronali mancando di quella organizzazione che invece hanno gli operai. Invoca pertanto un provvedimento di sgravio di tributi nei riguardi dei piccoli proprietari. Invece lo stato è venuto in aiuto alla industria sidetrurgica proteggendo la classe più forte e più ricca trascurando quella più misera. Ricorda che, mentre l'aumento del prezzo del pane non ha sollevato le proteste delle classi che ne erano più gravemente colpite, le leggi finanziarie proposte dall'on. Giolitti, che dovevano colpire le classi detentrici della ricchezza, trovarono la più tenace opposizione fino ad impedirne l'applicazione. Lamenta che gli oneri finanziari imposti per restaurare la finanza statali abbiano colpito principalmente le classi dei piccoli proprietari, dei piccoli industriali e le classi lavoratrici in genere. Rileva che lo spezzettamento del latifondo non possa favorire l'industrializzazione dell'agricoltura e dare un maggiore benessere alle classi lavoratrici; ma soltanto provocare l'aumento della classe dei piccoli proprietari che poi saranno tormentati dalle esose pretese del fisco. Saranno pertanto vani tutti gli sforzi che potrà fare il ministro d'agricoltura per intensificare la produzione agricola, poichè questa richiede non tanto leggi nuove quanto larghi investimenti di capitale. Lamenta che dal ministero competente non si prendono le misure necessarie per combattere i flagelli che impediscono e rovinano la produzione agricola, e raccomanda che si studino e si adottino i necessari rimedi contro i danni ingenti che in Liguria arreca la mosca olearia. Raccomanda di mettere a disposizione del credito agrario liquido i fondi necessari perchè i piccoli proprietari possano ricostituire la loro produzione. Insiste nella necessità di adeguati provvedimenti per intensificare la costruzione di opere pubbliche specialmente in provincia di Porto Maurizio dando lavoro a parte a quelle migliaia di lavoratori a cui sono state chiuse le frontiere degli altri paesi. Lamenta lo stato di abbandono cui viene lasciata la parte montuosa della Liguria, mettendo in rilievo specialmente la mancanza di strade e di una razionale utilizzazione delle acque. Conclude chiedendo una savia e razionale politica di lavoro, che solo può valere a risolvere adeguatamente il problema della disoccupazione ed avviare il paese verso un'era

nè mi tratengono dal compiere il mio dovere, e non le raccolgo.

DE NICOLA: — Ma non permetto che si dicano! (*tutta la Camera, ad eccezione della destra, e cioè l'estrema sinistra, la sinistra e il centro, sottolinea con una lunga ovazione le parole dell'on. De Nicola*)

TREVES continua dicendo: — Non discuto le tesi sulle ideologie del fascismo, ma ricordo che al primo manifestarsi fu ritenuto una esaltazione. Ma, on. Bonomi, sono gli organi dello Stato che non hanno funzionato più. Nè funzionari, nè magistrati, nè agenti. Ed ecco perchè siamo arrivati a questa deplorevole situazione. Ai popolari, che in un primo momento hanno dato al movimento fascista qualche appressore o più tardi molti oppressi, ed alle sinistre ancora così caotiche, è lecito chiedere cosa si preparino a fare. Noi siamo decisi a dare quegli aiuti che non cancellino la nostra fisonomia socialista per affermare la ragione sacra del diritto alla vita (*approvazioni all'estrema sinistra ed a sinistra*).

L'oratore passa poi a parlare della politica estera. Dice: — La pace non è pace. Vi è crisi di materie prime, asprezza della lotta di classe, e tutta la grave crisi economica. La politica di questo Governo è incoerente: politica nazionalista e non nazionale. Che cosa ha fatto per la Conferenza di Washington? A Washington l'Italia ha mandato una Commissione di senatori, mentre le altre nazioni hanno inviato dei primi ministri e dei ministri degli esteri, dei *leaders*, dei grandi parlamentari capaci di discutere direttamente, e così in un primo tempo la politica italiana ha aderito alla Francia per la paura di un cadavere che era la Germania, e quando la Conferenza si è chiusa l'accordo è stato a quattro. Tale accordo a quattro fu fatto però nell'assenza della Russia. Esso perciò non porta che ossare caduco. Si è creduto di poter astrarre da un popolo di 120 milioni, ma il tempo dimostrerà la gravità di questo errore. Il regime sovietista, pur non tutti i suoi difetti, è incrollabile. La Russia è un grande serbatoio di materie prime, pronto ad aprirsi a tutti i paesi che non posseggono colonie.

Passando alle condizioni imposte dagli alleati alla Germania l'on. TREVES osserva: — Se gli Stati vittoriosi non sono in grado di pagare i loro debiti all'America è disumano che si pretenda che uno Stato vinto possa pagare i suoi debiti ai vincitori.

L'on. Treves conclude il suo discorso con lismo del partito socialista, « quell'internazionalismo del partito socialista, « quell'internazionalismo che non contraddice affatto col nostro patriottismo? » (*applausi prolungati all'estrema sinistra*).

DE VITO svolge un lungo ordine del giorno — firmato da parecchi altri — per le opere pubbliche nel mezzogiorno e nelle isole. Esaurita la serie degli ordini del giorno parla il Presidente del Consiglio

Dichiarazioni dell'on. Bonomi

BONOMI, per quanto riguarda gli ordini del giorno che toccano materia finanziaria, ritiene che dopo le dichiarazioni dei ministri del Tesoro e delle finanze, l'on. Alessio e Bertone ritireranno l'loro ordini del giorno. Non può accettare quello dell'on. Chiesa, perchè contiene una deplorazione contro il Governo. Terrà conto, come raccomandazione, dell'ordine del giorno dell'on. Rubino e di quello dell'on. Matteotti. Circa gli ordini del giorno riguardanti le varie branche dell'amministrazione prega i vari proponenti di ritirarli assicurando che non mancherà di tener conto delle speciali raccomandazioni in essi contenute. Gli ordini del giorno riflettenti l'istruzione pubblica e l'agricoltura avranno sede opportuna nella discussione di quei bilanci: prega perciò i proponenti di non insistervi e di presentarli allora. Assicura ai proponenti d'ordini del giorno circa la crisi agrumaria che il Governo si preoccupa di [illegible] al più presto gli opportuni provvedimenti. Si rende conto della legittima impazienza delle popolazioni delle terre liberate per il risarcimento dei danni di guerra; dichiara però che provvedimenti furono recentemente adottati e che l'Italia, benchè si trovi in condizioni finanziarie critiche, ha fatto molto più di altre nazioni. Nota, quanto agli ordini del giorno relativi alle condizioni delle nuove provincie, che nessun trattato fa obbligo al Governo di risarcire il passato bellico. Quanto alla scuola il Governo si è informato al criterio del rispetto alle tradizioni ed alla coltura delle popolazioni slave e tedesche senza alcuno scopo di snazionalizzazione. Circa il regime della stampa in quelle provincie, dichiara che col 1.o gennaio prossimo sarà introdotta la legge del 1906 che abolisce il sequestro preventivo.

Quanto alla politica interna si rimette alle dichiarazioni già fatte nella recente passata discussione su tale argomento. Conferma che è compito reciso e assoluto del Governo di restaurare l'impero della legge (*commenti*). Assicura la Camera che è stata costituita dal Governo di provvedere larghi mezzi per l'esecuzione dei lavori pubblici speciali nel Mezzogiorno, per il quale sono già stati stabiliti appositi stanziamenti. Dichiarazione gli è intendimento del Governo [illegible] più presto il D. L. per il miglioramento generale dell'esercito e [illegible], dichiara che provvederà anche al punto delle condizioni condizioni degli uffi[illegible] e non mancherà, di il Governo si riprovvedimenti e con uguali dei vecchi pensionati provveduto a favore dei proporre ade[illegible]. In quanto alle richieste fatte le premure di altre categorie di impiegati grandi mu[illegible] in esame, Conclude dichiarando[illegible] Governo chiede l'esercizio provvisorio non solo per necessità amministrativa, ma anche per necessità politica, perchè in quest'ora grave per il paese, non può rimanere al suo posto se non è confortato dalla aperta fiducia della Camera. Prega perciò la Camera di voler esprimere il suo pensiero e propone che la votazione si faccia sull'ordine del giorno dell'on. Musatti, ch'è recisamente contrario alla politica del Governo. (*Approvazioni, commenti prolungati*).

MUSATTI, socialista, dichiara che non mantiene il suo ordine del giorno per non rendere un servizio al Governo, augurandosi anzi che esso cada al più presto. (*Ilarità e commenti*).

Ordini del giorno approvati

GASPAROTTO, Ministro della Guerra, agli on. Greco e Bonardi, che han presentato ordini del giorno relativi al miglioramento delle condizioni degli ufficiali e sottufficiali, dichiara che, in esecuzione dell'impegno assunto dal precedente Ministro, sono stati subito iniziati e delineati gli studi dei miglioramenti coordinandoli al riordinamento generale dell'esercito e ad un vasto piano di economie e di riforme in relazione alla forza bilanciata. E prende impegno di presentare alla Camera, alla ripresa dei lavori tutti i relativi progetti e di far trattare a parte e con precedenza i provvedimenti circa i miglioramenti degli ufficiali e sottufficiali.

BONOMI: — Io dichiaro di accettare l'ordine del giorno dell'on. De Vito sulla questione meridionale, il quale rispecchia i propositi del Governo. E' approvato. E' pure approvato l'ordine del giorno AGNINI che invita il Governo « a provvedere d'urgenza al miglioramento delle condizioni dei vecchi pensionati ».

BONOMI dichiara pure di accettare e la Camera approva l'ordine del giorno GRONCHI, firmato anche dagli on. Cavazzoni e Curti, così concepito: « La Camera invita il Governo a provvedere senza indugio ai miglioramenti economici dei ricevitori supplenti, portalettere rurali e procaccia a piedi », e anche quello degli on. Risogni e Baldesi sullo stesso argomento così concepito: « La Camera, vista l'urgenza di provvedimenti economici per i ricevitori postali e telegrafici, pei supplenti di ricevitorie, per i portalettere rurali ed i procaccia a piedi, invita il Governo a provvedere alla applicazione provvisoria del D. L. N. 192 ».

BONOMI dichiara che accetta le prime due parti dell'ordine del giorno dell'on. Matteotti ma non può accettare le ultime due parti. Poste a partito le prime due parti vengono approvate. Esse sono così concepite: « La Camera invita il Governo all'esecuzione del voto unanime della camera 29 luglio 1921 per la presentazione dell'elenco degli impegni per spese straordinarie di guerra rimaste da pagare; invita il Governo all'adempimento del voto unanime 29 luglio affinchè da questo mese di dicembre sia precluso ogni possibilità di nuovi impegni per spese straordinarie di guerra ».

La questione di fiducia
Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE comunica che sul passaggio alla discussione degli articoli, su cui il Governo ha dichiarato di porre la questione di fiducia, è stata chiesta la votazione nominale.

CELESIA dichiara che il gruppo fascista, deciso a non intralciare l'opera amministrativa e finanziaria del Governo, darà voto favorevole al passaggio agli articoli (*commenti*).

RICCIO dichiara che il gruppo liberale [illegible] riconosciuto la necessità che il Gabinetto abbia modo di svolgere il suo programma e di far sì che non siano trapposti ostacoli alla rigenerazione economica e finanziaria del Paese, darà voto favorevole all'esercizio provvisorio (*approvazioni a destra*).

ROCCO ALFREDO, dichiara a nome del gruppo nazionalista che voterà il passaggio alla discussione degli articoli per consentire il normale funzionamento dell'Amministrazione dello Stato.

SCEK voterà contro il passaggio agli articoli perchè il Governo è venuto meno a tutte le promesse fatte calpestando tutti i più sacri diritti degli slavi (*rumori a destra, commenti*).

TURATI si duole che il presidente del Consiglio non abbia sentito il bisogno di dire una parola viva, forte per rassicurare la Camera ed il Paese che un periodo di angoscia concordia civile stia per aprirsi. Invece, il Governo non ha voluto neppure dare l'affidamento che le elezioni amministrative saranno dilazionate in tutte quelle regioni in cui le più elementari libertà sono soffocate. (*Interruzioni del presidente del Consiglio*). Per questo darà voto contrario augurando che l'on. Bonomi ritrovi in se stesso il socialista che fu, l'italiano che egli vorrebbe che fosse (*approvazioni*).

FONTANA dichiara che il gruppo agrario, pur temendo forse le ragioni di opposizione espresse nella discussione sulla politica interna, per ragioni amministrative voterà a favore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sul passaggio agli articoli dal D. L. Misiani, segretario, fa la chiama. Ecco il risultato della votazione nominale:

Presenti 344.
Astenuti 3.
Votanti 341.
Maggioranza 171 — 256.
Hanno risposto sì 81.
Hanno risposto no 260.

Il passaggio agli articoli.

La Camera approvandi a loro volta articoli, che vengo[illegible]
provati

Auguri e vacanze

Auguri al Sovrani il PRESIDENTE [illegible] che la Commissione che, insieme [illegible] presidenza dovrà presentare gli auguri di [illegible] al Re ed alla Regina, è composta [illegible] on. Facanda, Misuri, Visco, Rondani, Conaci-Pisanelli, D'Ayala, Sitia, Marraccino, Casciolari.

BONOMI propone che la Camera proroghi i suoi lavori al due febbraio. Crede d'interpretare il sentimento della Camera, esprimendo la più viva riconoscenza ed i più caldi auguri al Presidente della Camera (*rivissimi, prolungati applausi*).

Il PRESIDENTE ringrazia il Presidente del Consiglio delle lusinghiere parole e degli auguri rivolgati. Dopo una cooperazione affettuosa dell'Ufficio di presidenza, alla solerzia incomparabile dei funzionari e di tutto il personale della Camera (*vivi applausi*) ed alla benevolenza di tutti i colleghi se gli è stato possibile, nella [illegible] della sua forze, di adempiere al suo arduo dovere in un momento così difficile della vita nazionale (*rivissimi applausi*). Ha potuto errare, anzi molte volte ha errato (*molte voci: — No! no!*) ma è stato sempre guidato dal vivo desiderio di rendersi degno della fiducia dei colleghi e di imporre il contrasto delle passioni che si irrigano funestamente dal Parlamento al Paese (*rivissime approvazioni*). Rivolge ai colleghi ed alle loro famiglie gli auguri più fervidi e devoti di ogni bene e di tutte le felicità (*applausi*). Rivolge ai rappresentanti della stampa, verso i quali i rappresentanti dissensi non sono che come le ire degli antichi amanti, la rinnovata espressione della sua ammirazione per il contegno austero che hanno tenuto durante i lavori parlamentari (*vivissimi applausi, approvazioni*). Rivolge, infine, un saluto di tutti i colleghi, alla intera nazione, l'augurio che il prossimo anno segni l'inizio di una nuova era di pace, di disciplina, di lavoro, fecondo per le sue [illegible] fortune (*rivissimi, unanimi, prolungati applausi*).

Cessati gli applausi, il PRESIDENTE mette a partito la proposta della vacanze fino al [illegible], 2[illegible] gennaio. Con [illegible] dalle che la votazione a scrutinio segreto sull'esercizio provvisorio — seguita a quella per l'appello nominale — ha dato questi risultati: [illegible] favorevoli, 255, contrari 30. La seduta termina alle ore 23.15.

La seconda giornata
del Convegno edile

Ginevra, 22, notte.

Il convegno nazionale edile ha oggi continuato i suoi lavori alla seduta di stamane presiede Rosso. Ha la parola il segretario dell'Internazionale edile, Keppler, che si esprime in lingua tedesca. Egli, dopo aver salutato il Consiglio nazionale a nome del proletariato tedesco e dell'Internazionale edile, si dice felice di essere ritornato in Italia dove conta numerosi amici. Parla poi del movimento sindacale in Italia e dice che dal congresso della Federazione, nel 1920, ad oggi ha notato un cambiamento contrastante.

Il mito irraggiungibile

Allora, prosegue, si seguiva l'utopia di un mito che poi l'esperienza ha dimostrato irraggiungibile. Attraverso la discussione fatta [illegible] del Consiglio nazionale, e per le deliberazioni prese, è convinto che il proletariato edile d'Italia sia preparatissimi per resistere all'attacco padronale. Anche in Germania e negli altri Stati d'Europa si riscontra lo medesimo fenomeno. Il proletariato deve guardarsi dagli uomini che, perseguendo una dottrina strettamente rivoluzionaria, constrastano con la realtà e le possibilità contingenti, tradiscono il proletariato. Questi geniali bisogna considerarli come mestieranti dal punto psicologico, e metterli nelle condizioni di non nuocere. In questo senso lavora il proletariato tedesco che sente tutta la urgente necessità di rifare la sua unità. Che questa unità sia urgente e necessaria lo dimostra il fatto delle deliberazioni degli industriali edili di tutto il mondo riuniti al congresso internazionale di Bruxelles, che hanno deciso l'assalto alle conquiste operaie. Alla diminuzione dei salari, lo dimostra la battaglia contro la otto ore di lavoro e contro tutte le rivendicazioni sociali strappate in questi ultimi tempi. Occorre quindi lottare con tutte le forze contro tutti i nemici. Il proletariato edile, non secondo a nessuno, ha ancora lungo cammino da fare. Bisogna educarlo nel campo della resistenza, in quello della cooperazione e in quello culturale e politico. La vostra Federazione, egli conclude, ha iniziato una vasta opera in questo senso. Vi sono problemi internazionali e nazionali urgenti da risolvere per i quali occorrono tutti gli sforzi. Voi sarete con tutti noi, con tutto il proletariato internazionale per il raggiungimento dei vostri ideali. Vivi applausi hanno accolto il discorso dell'oratore.

Prende quindi la parola l'on. Ghezzi, il quale richiama l'attenzione del convegno sull'importanza dell'argomento che egli deve trattare: « Contratto di lavoro e trattenuta collettiva », che assume uno speciale significato ogni che siamo alla scadenza del contratto di lavoro. Il relatore passa in rassegna rapida tutta l'opera svolta dall'organizzazione, che in tempi più favorevoli potè realizzare vantaggi economici e morali.

Gli industriali contro le otto ore

Gli industriali del ramo edile, che persin circolarine speciali del momento sfuggere, cui ci trovavamo, furono costretti a una le si ripromettevano la rivincita non solo fos condizioni politiche e quelle del [illegible] loro si sono cambiate. Tali condizioni furono, proverbiecherebbero oggi E' chiaro [illegible] interesse l'oratore, che dopo industriali internazionale di Bruxelles, [illegible] un'opera per dono svolgere in tutti [illegible] otto ore di lavoro, ottenere l'abolizione industriali italiani fu In quel congresso [illegible] sentieri della proposta rone i più [illegible] gli industriali fecero ottanti, tornò [illegible] col Governo. In una approcci [illegible] gli industriali, i rappresentanti riunione [illegible] gazione ebbero la conferma del della F[illegible] rivincita che animavano gli impropati. Essi proponevano, in luogo delle dodici giornaliere, 2100 ore lavorative annuali, comprensivi i ricuperi delle ore perdute per ragioni metereologiche. La proposta insidiosa veniva a distruggere completamente lo spirito e la lettera della conquista delle otto ore, in quanto che in molti mesi dell'anno i lavoratori avrebbero dovuto sobbarcarsi ad un lavoro di dieci ore giornaliere. Noi rispondemmo che era semplicemente assurdo e mostruoso chiedere un aumento di ore di lavoro. Gli industriali chiesero ancora la completa revisione dell'art. 4 del contratto di lavoro nazionale, il che significava la soppressione di tutte le previdenze sociali di carattere nazionale, ed un deposito di garanzia.

Viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale della Federazione italiana degli operai edili, discutendo in merito alla prossima rinnovazione dei contratti di lavoro, constatando che l'organizzazione nazionale degli industriali edili, informando la sua azione a quella delle altre categorie industriali, tende a sferrare la propria offensiva contro le conquiste realizzate nei decorsi anni e consacrate nel contratto collettivo nazionale ed in quelli locali, riferendo inoltre come la classe padronale pretenda imporre un orario di lavoro che, se approvato, non solo annullerebbe la più grande conquista del proletariato, che è costituita dalle otto ore di lavoro, ma aumenterebbe la già grave disoccupazione e peggiorerebbe in genere il contratto di lavoro in vigore per tutte le categorie edili d'Italia, frantumato tutte le migliorie che si erano potute strappare al padronato con gravi sacrifici morali e materiali; decide di opporsi energicamente alla pretesa industriale, la quale non è più nella giustificata dalla crisi che colpisce l'industria, ma invece è determinata da fattori non dipendenti dalle condizioni di lavoro in vigore; affida al Comitato direttivo federale il compito di organizzare e coordinare l'azione dei sindacati su gli obbiettivi proposti ed impegna tutte le organizzazioni alla più assoluta disciplina agli organi centrali, disciplina indispensabile all'a riuscita dello sforzo collettivo inteso a sventare il tentativo padronale.

Uno scatto di Quaglino

Rinaldi riferisce sull'opera compiuta dalla Commissione per la verifica dei poteri. Prende poi la parola l'on. Quaglino, il quale eleva una solenne protesta contro l'*Ordine Nuovo*, che nell'occuparsi dei lavori del Congresso attribuisce in parte la diminuzione dei soci da 195 mila a 120 mila all'alleanza fra socialisti e fascisti. La lettura di tale brano del giornale comunista suscita risate e vivaci proteste. La seduta è rinviata al pomeriggio.

(Vedi Ultime Notizie)

DA BONDOVI

A proposito del suicidio dell'avv. Vigliani la famiglia tiene di rilevare che egli [illegible] [illegible] del padre, il quale per [illegible] [illegible] grave se [illegible] per raccogliere l'ultimo respiro nell'amore figliuolo.

I particolari dello scontro ferroviario
a San Donà di Piave
Tre morti e quaranta feriti

Venezia, 22, notte.

Eccovi i primi particolari dello scontro ferroviario avvenuto ieri sera presso San Donà di Piave, di cui vi ho già segnalato stamane la prima notizia.

Lo scontro è avvenuto precisamente alle ore 21,30 al bivio ferroviario che comincia poco dopo il nuovo ponte provvisorio costruito dopo l'armistizio sul Piave. Stavano il direttissimo N. 49 Trieste-Roma, che parte da Trieste alle ore 18, per giungere a Venezia alle 23.30, lasciata la stazione di San Donà e passato il ponte, che è ancora a semplice binario, prendeva alla biforcazione il binario di sinistra, sopraggiungeva in direzione inversa da Venezia il treno di lusso Orient-Express, procedendo sul binario di sinistra.

L'investimento nella notte

Il treno di lusso investì di traverso le due vetture ultime del treno 49, sconquassandole e comunicando un formidabile colpo a tutto il treno 49, mentre la macchina e il tender del treno investitore si rovesciavano lungo il binario. Entrambi i treni erano partiti in ritardo: quello da Portogruaro con 15 minuti, e quello da Venezia con 39 minuti.

Com'è facile immaginare, avvennero, nella notte buia e nebbiosa, scene strazianti. Un viaggiatore rimasto incolume corse a San Donà di Piave dando l'allarme ai cittadini e all'Ospedale civile, donde il direttore inviò immediatamente sul posto barelle, medici e pronti soccorsi. Da San Donà stessa la notizia era telegrafata alla stazione di Venezia e alle autorità. Poco dopo, al lume delle torce, i soldati ed i cittadini di San Donà cominciavano le prime opere di soccorso, estraendo qualche ferito dalle rovine delle vetture e liberando, con l'aiuto di volonterosi viaggiatori incolumi, quelli che erano rimasti stretti tra le pareti dei vagoni sconquassati.

Intanto il primo treno di soccorso, partito alle 11 da Venezia, arrivava sul luogo del disastro ed un altro partiva alle 0,30, portando altri soccorsi e le Autorità. L'opera di soccorso continuò febbrilmente, finchè le [illegible] ed i feriti furono estratti dalle rovine. Il Vice-Prefetto di Venezia, Sorger, il Questore Tarantino, l'assessore Vianello, molte guardie re servizio delle Ferrovie, molti cittadini, carabinieri, numerosi pompieri [illegible] accorsero all'opera di salvataggio e allo sgombero delle linee. Sono [illegible] e così alcuni feriti fumosi [illegible] un altro treno a San Donà, ed altri a Mestre trasportati [illegible] possibile caricare su un convoglio i viaggiatori incolumi ed i feriti meno gravi per trasportarli a Venezia.

I morti e i feriti

I rottami del disastrosissimo furono tra[illegible] dei cadaveri: quelli del dott. Ciro Cartini, di anni 30, da Firenze, ispettore ferroviario, addetto al quarto dipartimento di Trieste ed il [illegible] Giuseppe Dorini, di anni 37, questore di Fiume. I feriti sono una quarantina: quindici furono ricoverati all'ospedale di San Donà e sono i più gravi. Eccone i nomi: Sante Menicucci di Reggio Calabria; Giovanni Menicucci, tenente dei carabinieri, pure da Reggio Calabria; Alfonso De Zita, capitano di marina, da Pagani (Calabria); Gennaro Tessitino, guardia regia, da Trieste; Mario Cecchi, macchinista del deposito di Fiume; Ottavio Mariottini, agente del conte Revedin, da Gorgo Monticano (Treviso); Cav. Luigi Elia, colonnello del 48 fanteria, proveniente da Abbazia; Giuseppe Cotromano, da Bologna; Luigi Marziani, da Roma; Louise Girola, da Algeri; Luigi Maylard, con la moglie da Ginevra; Frassinelli, da Roma; Nicolò Barone [illegible] tamura, proveniente da Sofia; Dottor Aldo Mayer, direttore amministrativo del *Piccolo* di Trieste e Ruggero Focacci. Fra questi gravissimi il tenente Menicucci, il colonnello Elia ed il Focacci. Circa ventidue altri feriti meno gravi sono stati avviati a Mestre. Il colonnello Elia è morto stassera.

Il treno investitore aveva per macchinista Moreno e per fuochista Pizzovaro, del deposito di Mestre. Questi sono irreperibili. Avvenuto lo scontro il fuochista fuggì; il macchinista si recò alla stazione a dare l'allarme, quindi si allontanò. Da quanto quest'ultimo disse ai suoi colleghi, a un chilometro dal punto del disastro avvertì lo scoppio di castagnole che lo avvertivano aver [illegible] il disco; ma non avendo poi visto nè il segnale giallo, nè il segnale rosso, procedette con quella poca velocità che adottasi nelle curve pericolose.

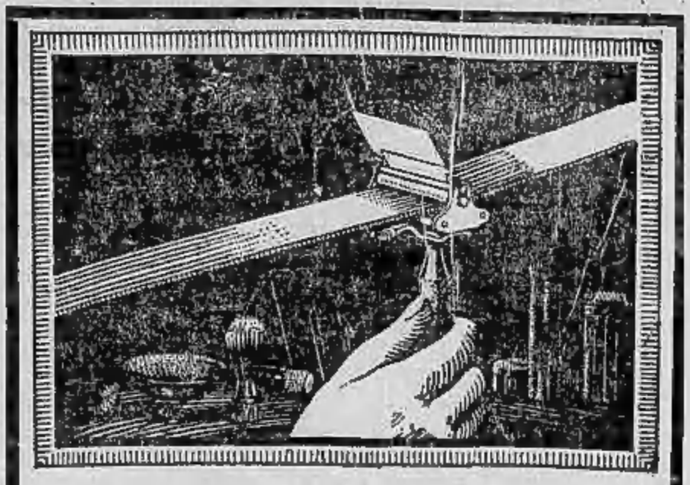
A Venezia è giunto un solo viaggiatore fra gli incolumi, il signor Guido Sinigaglia, il quale ha narrato che, trovandosi nel treno investitore, ebbe l'impressione che il [illegible] gio rallentasse improvvisamente di molto la velocità un momento prima che avvenisse l'urto. Egli afferma che una delle carrozze colpite in pieno, proveniente da Trieste, era diretta a Torino. Fra le molte scene dolorose ricorda di aver veduto una signora insanguinata, inginocchiata presso un cadavere.

Il dott. Alverà, interrogato, ha detto che egli era partito da Trieste col direttissimo e aveva preso posto nella vettura Trieste-Bologna, verso la testa del convoglio, che era la seconda vettura dopo il vagone ristorante, che ne era la prima. Il treno aveva da poco lasciato la stazione di San Donà, ed aveva appena passato il ponte quando avvenne l'urto. Il vagone restaurant e la vettura nella quale si trovava l'Alverà rimasero incolumi, ma le altre, specialmente quella di coda, furono urtate con grande violenza dalla pesantissima macchina del treno direttissimo. La prima ad essere investita fu la terza vettura, quella diretta Trieste-Roma.

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di ricevarlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

I nuovi abbonati che ne facciano richiesta riceveranno* gratuitamente *il giornale fino al 31 Dicembre corrente.



Ecco il Rasoio che affila da sè stesso le sue lame

Il "VALET" AutoStrop è nel tempo stesso un ottimo rasoio di sicurezza ed un apparecchio per affilarne le lame. Questo perchè un meraviglioso apparecchio affilatore è costruito nella testa stessa del "VALET" e permette senza nulla evitare e nulla togliere di affilare in pochi secondi la lima e ridarle un nuovo filo ogni volta, prima e dopo di radersi.

Infatti non si deve far altro che inserire la cornella unita al rasoio attraverso la testa del rasoio stesso: pochi colpi in su ed in giù e la lama è ancora nuova e durerà per un numero infinito di volte radendo sempre dolcemente e perfettamente anche le barbe più dure.

Il "VALET" è il solo rasoio di sicurezza che si affila e si pulisce senza evitarla in più pezzi e senza togliere la lama. Le 12 lame che sono fornite con ogni rasoio, danno un anno intero di barba.

12 LAME 400 BARBE

Ecco perchè il "VALET" significa ECONOMIA E CONFORTO

Tipo "STANDART" N. 1 in astuccio di pelle nera, foderato in velluto e satin, contenente un rasoio finamente argentato, dodici lame "VALET" e una cornella "VALET".

Prezzo di Vendita . . L. 75,—

In vendita presso ogni buon coltellinaio, profumiere e negoziante di articoli da viaggio.

Soc. Anon. "VALET" *AutoStrop* - Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO

ACME - Pubblicità - Milano

B. RIVELLA

PELLICCERIE

CASA FONDATA NEL 1870

Entrata Negozio Vendita-Confezioni - Corso Regina Margherita, 96

Entrata alla Conceria e Tintoria - Via Goldoni, 5

— Telefono 42-91 —

STRENNE - REGALI UTILI

Il massimo miglior purgante e rinfrescativo che si conosca è la classicissima

MAGNESIA VITTORIA

di delizioso sapore.

Vendesi in tutte le Farmacie a L. 2,50 in flacone e L. 4,50 il tubo.

Concessionario per il Piemonte e Liguria: FEDERICO GRIMELLI, via Sant'Ambrogio, 1, TORINO.

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA

RACCOMANDATO DAI MEDICI

Torino, 1921 — Tip. FIASSATI & C.

Appendice della STAMPA (47

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Mi perdoni, — le disse accarezzandole il volto, — mi perdoni, mamma del mio cuore, e sia ad esaltarmi. Ella ama Enrico e l'amore l'accieca, e non glielo lascia vedere quale è. Ma io che non lo amerei quando dovessi passare tutta la mia vita con lui, io lo conosco bene e lo apprezzo per quello che vale. Egli è bellissimo, brillantissimo, seducentissimo; ma è mutevole, incostante come l'onda; è incapace di provare un grande, un sincero affetto. Se io lo sposassi, sono sicura che mi farebbe morire di dolore in pochi anni... a meno che, non amandolo, facessi anche lui, nel qual caso lo potrei dominare, forse, per tutta la vita... Ma meglio così; qualche nuovo rivale ha infiammato il suo cuore, così essente che ha dimenticato me in pochi giorni e da che venne la sua lettera tanto magnanima. Non lo biasimo; è nato così ed egli non ne può nulla. Ma, senti!...

Franca alzò e corse alla finestra. Una vettura della ferrovia si fermava in quel momento e da quella vettura scendeva un giovane. Franca si mise a ridere.

— Parlate degli angeli ed udrete il rumore delle loro ali — ella disse. — Ecco Enrico che arriva.

Era lui. Entrò mentre la fanciulla parlava, e vide lo sguardo di lei ridente e furbo che pareva leggere in fondo ai suoi pensieri.

— Finalmente! — disse Franca. — Arrivate appunto nel momento in cui vostra madre ed io parlavamo di voi. Vi credevamo perduto, Enrico, ed ecco che ritornate come un bel sogno ancora una volta. Adesso, mentre racconterete a vostra madre tutte le belle e buone notizie del vostro soggiorno a Carruthers, io andrò a vestirmi pel pranzo.

Lasciò la camera lanciando ad Enrico uno sguardo così malizioso che ricevè quasi il scomunicarlo.

— Non so davvero, Enrico — disse con tono beffardo lady Dynely, — non so comprendere come Franca abbia il coraggio di prendere con leggerezza [illegible] il tuo abbandono [illegible] la tua [illegible]

— Un momento! — esclamò Enrico. — Mi [illegible] capire meno, cara mamma, che cosa [illegible] voglia dire colla mia imperdonabile condotta.

— Non è difficile da comprendere — ripetè lady Dynely. — Non hai domandato, prima di partire, a Franca, se voleva acconsentire a sposarti?

— Sì... credo di sì; ma sono passate già tre settimane e la mia memoria, lo sai, non è tanto buona...

— Lo hai domandato di sposarti, — proseguì la madre senza preoccuparsi della leggerezza della risposta, — ed eravate rimasti intesi che saresti venuto uno settimana dopo a prendere la sua risposta, non è vero?

— Cara madre, [illegible] davvero un bambino [illegible] d'istruzione; interrogò ammirevolmente. Hai ragione, ella m'ha detto di tornare una settimana dopo a prendere la sua risposta.

— E tu non sei venuto — disse lady Dynely arrossendo di collera e di sdegno. — E' quella Evelyn, la condotta di un gentiluomo, di un innamorato, di un uomo d'onore?

— E' la condotta di un uomo di buon senso — rispose Enrico. — Forzare l'inclinazione di una donna, quello sì che non sarebbe stato atto di gentiluomo. Franca mi ha fatto intendere che non m'amava, che non mi avrebbe sposato se non costretta da lei e da me; capirai che, dopo averci riflettuto un poco, non potevo che prendere la determinazione che ho presa. Le ho scritto.

— Le hai scritto?

— Sì; le ho scritto per rinunziare alle mie pretese alla sua mano quand'ella non m'accettasse di sua piena volontà. La mia lettera non poteva in nessun modo offenderla.

— E che cosa ti ha risposto? — interrogò la madre con vivacità.

— Mi ha risposto — disse Enrico sorridendo — domandandomi: « Chi è? ». Credo che la signorina Forrester sia un poco strega... Non mi sono dato la pena di rispondergli per dirle chi è, ma sono venuto per dirlo.

— Enrico! — esclamò lady Dynely alzandosi. — Come sarebbe a dire?

— Siediti, mamma, — fece Enrico prendendo le mani della madre ed accarezzandole, — siediti e non metterti subito in collera. Mio Dio! non so perchè tu abbia da prender fuoco così subitamente; ascoltami prima. Devi sapere che ho trovato una fanciulla adorabile e che la amo cento volte più di ciò che non abbia mai amato Franca: che le ho domandato di divenire mia moglie e che, col consenso del padre di lei, le ho promesso di sposarla prima di Natale. Ecco la cosa chiara come il giorno; non mi resta da dare madre altro che il tuo consenso.

Lady Dynely ricadde sulla seggiola [illegible] cacciata, annichilita.

— E tutto ciò in tre settimane! — ella mormorò; — in tre settimane!

— Viviamo in un secolo in cui non si va per le lunghe, cara madre — disse Enrico sorridendo. — Il tempo è prezioso, perchè sciuparlo? Tutto ciò può parere strano, ma è nullameno la verità, e la verità pare qualche volta più inverosimile della finzione. Oramai, del resto, è un fatto compiuto.

— E... chi è? — domandò lady Dynely.

— Ah! ecco che mi fai la domanda di Franca. E' la signorina Starling.

— La signorina Starling?

— Sì, povera piccina. Non ha un nome pomposo, non è vero? Ma una rosa con un nome più pomposo non avrebbe un più soave profumo. Crystal, ventunesima viscontessa Dynely, non arricchirà col suo nome di famiglia il libro della nobiltà; ma, che vuoi? non si può aver tutto a questo mondo, e non v'è rosa senza spine. E' l'ultima delle figlie del vicario Starling.

— Franca lo aveva detto — disse lady Dynely con voce quasi intelligibile.

— Lo aveva detto?... Allora bisognerà fare abbruciare Franca come una vera strega. Terry non le ha scritto, non è vero?

— Non lo so. Quella fanciulla [illegible] della giovinetta che Terry deve sposare?

— E tutto ciò in tre settimane! — ella mormorò; — in tre settimane!

— Viviamo in un secolo in cui non si va per le lunghe, cara madre — disse Enrico sorridendo. — Il tempo è prezioso, perchè sciuparlo? Tutto ciò può parere strano, ma è nullameno la verità, e la verità pare qualche volta più inverosimile della finzione. Oramai, del resto, è un fatto compiuto.

— E... chi è? — domandò lady Dynely.

— Ah! ecco che mi fai la domanda di Franca. E' la signorina Starling.

— La signorina Starling?

— Sì, povera piccina. Non ha un nome pomposo, non è vero? Ma una rosa con un nome più pomposo non avrebbe un più soave profumo. Crystal, ventunesima viscontessa Dynely, non arricchirà col suo nome di famiglia il libro della nobiltà; ma, che vuoi? non si può aver tutto a questo mondo, e non v'è rosa senza spine. E' l'ultima delle figlie del vicario Starling.

— Franca lo aveva detto — disse lady Dynely con voce quasi intelligibile.

— Lo aveva detto?... Allora bisognerà fare abbruciare Franca come una vera strega. Terry non le ha scritto, non è vero?

— Non lo so. Quella fanciulla [illegible] della giovinetta che Terry deve sposare?

— No, madre, — disse Enrico freddamente; — non è una sorella, è la stessa.

— Come!...

— Quante parole ci vogliono per spiegare una cosa così semplice! — fece Enrico con tono annoiato. — Ti ripeto, cara madre, che la fanciulla che voglio sposare è la stessa fanciulla che Terry onorava della sua preferenza e di cui voleva fare sua moglie. Disgraziatamente per lui, io [illegible] venni, vidi e vinsi». Ella mi ha preferito a Terry, ed eccomi a domandarti il permesso di sposarla.

Tacque, perchè vide lady Dynely impallidire in modo da far spavento. Gli occhi di lei erano fissi su quelli del figlio con una specie di orrore.

— Enrico, — ella disse duramente, — dunque vuol dire che hai rapito a Terry la fidanzata che egli amava...

Enrico alzò gli occhi al cielo con aria di triste rassegnazione.

— Se la prendi con quel tono sentimentale, — egli disse, — non so più che dirti.

Ella lo guardava e rimaneva immobile. Tentò parlare, ma le parole non vennero. L'orrore di quella situazione, dopo tutto quello che Terry aveva generosamente abbandonato dopo il nobile sacrificio che aveva fatto, era troppo grande. Egli aveva sacrificato ad Enrico sogni e fortuna, ed ecco come Enrico lo ricompensava.

(Continua).

Lettere dalla Francia

GLI UMILI

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, dicembre.

Quello che c'è di meglio in Francia sono i piccoli, gli umili: la povera gente modesta; gli ignoti; coloro di cui nessuno si occupa e che non si occupano di nessuno; le formiche nere che corrono, corrono eternamente, si rincorrono attorno ai loro vasi fuscelli di paglia, marciapiedi grigi, nei chiassuoli nascosti come budelli, dentro e fuori dalle botteghe, dagli anditi, dalle taverne e dai bassi fondi che sembra non resti più gente, ad ogni ora di notte, se non lo stupore del silenzio composto e il po' di strame polveroso all'alba, altre formiche senza volto, strisciano, brancicando a insaccare nei loro retri vernici di monatti dell'oblio. Non so se potrebbe dirsi lo stesso di tutti i paesi del mondo. Certo, esiterei a dirlo della Germania. In Germania, il conformismo più angoloso dei caratteri, la minore scorrevolezza, l'impronta di rigidità caratteristica conferita all'intelligenza popolare dall'imparaticcio ingombrante di una istruzione elementare più diffusa senza essere più profonda — difetto che i francesi a casa loro chiamano « primarismo » — rendono non altrettanto facile, soprattutto non altrettanto amena il commercio degli umili. In Francia, se i caratteri non sono più malleabili che in Germania, essendovi più maturi, in compenso sono più equilibrati, più omogenei », fra sì loro, più simili; se la socievolezza è bilanciata da altri istinti che la combattono, essa stessa è, ad ogni modo, un istinto; mentre, finalmente, le proporzioni modeste della cultura sopravvissuta alla frequentazione della scuola primaria se non allargano l'intelligenza, come sarebbe spesso desiderabile, la dispongono per lo meno a una certa arrendevolezza e mansuetudine le quali in pratica non di rado conducono agli stessi risultati, non senza assicurare sotto il riguardo morale e sociale vantaggi notevoli.

La ragione per cui i tedeschi riescono così sovente intrattabili e vanno fra loro così poco d'accordo sta nell'importanza ricettiva da essi accordata all'opinione, a quella degli altri come alla propria. In nessun paese si presta sì discorsi del prossimo maggiore attenzione che in Germania, ma ciò tale attenzione interpretasse come segno di consenso e di deferenza verso i medesimi. Si ascolta per meglio replicare, si concede la parola per procurarsi un'occasione di rispondere. L'ideale comune non è l'unanimità ma il contraddittorio. In Francia pochi danno peso alla propria opinione; tanto meno poi a quella degli altri. Ne consegue che si potrà non ascoltarvi chi parla, ma è questo il peggio che possa succedere. Se per avventura si ascolta, nulla di più facile del riavvicinarsi o mettersi d'accordo: per inerzia, per spirito di imitazione, per simpatia, per scetticismo, per amore di novità. Tutti moventi che poco hanno a che fare con la logica e la dialettica, ma i quali non si risolvono meno per questo in una forza spiritualmente non infeconda e socialmente non inutile: la tolleranza.

Osservate il contegno del pubblico francese in un comizio o in una riunione politica: poche interruzioni, applausi di convenienza a intervalli opportuni, e l'intero uditorio d'accordo con chi ha parlato per ultimo. Non mi è accaduto di rado di sorprendere la stessa persona a battere le mani, a pochi minuti di distanza, a due oratori che sostenevano esattamente il contrario. In Germania questo è pressappoco impossibile, poichè tutti vanno al comizio con una idea propria, e ci tengono. Le riunioni pubbliche tedesche hanno sempre un che di mareggiante, di battagliero e di imprevisto. Non vi si arriva mai a mettersi d'accordo, ma io mi sono sempre chiesto se realmente il loro scopo sia quello di mettere la gente d'accordo o non piuttosto di permetterle di non esserlo. Certo, il dubbio appare legittimo quando si vedono tanti oratori attendere con impazienza il momento propizio per intervenire in una discussione e andarsene subito dopo aver parlato, rinunciando a sentire quel che diranno gli altri. I francesi, oratori o uditori, hanno bisogno di andarsene invece riportando seco sopratutto un'impressione di compromesso, di conciliazione di contrari, che consenta loro di dormire tranquilli.

Ecco perchè in Francia si tengono pochi comizi, e quasi pochi possibilmente solo fra gente che la pensa allo stesso modo, e hanno di risultati sconcertanti, mentre in Germania se ne tengono ogni giorno migliaia e alla presenza del pubblico più eteroclito. Questione di carattere, ancorchè non sia impossibile il vedere qui anche una questione di fecondità, qualità che i tedeschi, grazie al continuo allenamento a seguire il filo delle idee garentito loro dal processo logico astruso di un linguaggio perpetuante nel mondo moderno le peculiarità degli antichi idiomi classici, posseggono forse oggi a un grado maggiore che non gli altri europei dalle grammatiche enormemente più semplici, le quali impigriscono il raziocinio di quanto rendono più facile l'espressione. Il carattere tedesco è fluido, dinamico, in perpetua fusione, avariante in un continuo comporsi e scomporsi di precipitati chimici, ognuno dei quali tuttavia, alla sua ora, forma un cristallo dagli angoli duri e permanenti, che si direbbero fissati per sempre e che, ad urtarli, feriscono; il carattere francese è insolubile, statico ma ad un tempo resistente e, sino a un certo punto, elastico nella sua unità ossia nemico degli angoli e delle esplosioni e pertanto atto a non molto più che a scalfire. Quelle idee che per il primo dei due popoli rappresentano un patrimonio e, meglio, un reddito esclusivo e geloso dell'individuo, per il secondo non valgono quindi qualcosa se non quando cominciano a diventar pubbliche e ad aver corso legale, quando tutta una classe o tutto un partito o tutto un gruppo di interessi giungono a riconoscervisi, a incontrarvisi e a darvisi la mano. In Germania un'idea è un fatto personale, in Francia un fatto sociale. La conseguenza di ciò si indovina: qui si hanno pochi dissidi, ma collettivi e perciò capaci di aprire larghi crepacci nella compagine del paese; là se ne hanno moltissimi, ma individuali e pertanto idonei a restar pressappoco privi di ripercussione sull'andamento della vita della collettività. A quale conclusione voglio arrivare? Alla seguente: che i dissidi collettivi non si fanno sentire quasi mai nel commercio quotidiano e non avvelenano l'esistenza di nessuno, mentre i dissidi individuali non hanno forse altro effetto all'infuori di questo.

E' una delle ragioni che rendono il commercio dei francesi ordinariamente piacevole. Non è l'unica. Avventuratevi per una strada qualunque di un qualunque quartiere popolare, sedete alle tavole dei piccoli caffè in fondo ai quali la fantasia di Emilio Zola non aveva occhi se non per la venefica alchimia di distillatori, e tosto una cosa attrarrà la vostra attenzione: la bonomia dei rapporti fra quanti vi circondano. L'ho scritto già una volta, ma quel che allora non scrissi è che in fondo tale bonomia non si nasconde soltanto il quietismo facile degli egoisti e dei gaudenti ma anche una notevole dose di bontà. La bontà francese — allo stato di natura, se così dirsi — ha la bontà delle persone che sono di essere giovani, che per consistere la vita hanno bisogno di voltarsi altro. E' una bontà fatta di amore della serenità e della letizia ma sopratutto di ingenuità inconsapevoli, di raffreddamento passionale, di rassegnazione e di mancanza di malinconia. Essa non implica alcuni slanci positivi verso il bene del prossimo, tuttavia non esclude un interesse sincero pei mali del medesimo e una sollecitudine per lo sue colpe, nè si oppone alla coscienza di una solidarietà che se è abbastanza profonda per farsi valere a pur sempre quanto occorre per commuovere e soccorsi di esistere. Si potrebbe riassumere questa bontà, nonostante vi sia passata sopra la guerra, in una radicale incapacità di odiare, più ancora che in una grande inclinazione ad amare. Il francese non odia. Prova ne sia che non odierebbe tanto volentieri. Non si odia per ragionamento come non si ama. Per ragionamento si fa la guerra: ma non è lo stesso questa la grande secca sulla quale si stanno da tre anni le ambizioni vele degli uomini che governano la Francia o che vorrebbero governarla.

Non crediate però tale stato d'animo così assoluto poter tradursi in un atteggiamento politico tutt'altro. La propria mancanza d'odio il francese la traduce piuttosto in monete spicciola, la spende al minuto, senza volerlo e senza accorgersene: in un'alzata di spalle, in un sorriso, in un motto, in un'intenzione, in un sospiro. Egli non conosce per ciascun capitolo del bilancio, se non piccole spese. Le grandi, tocca agli altri farle: egli se ne rimette agli altri. Queste, naturalmente, che nulla spesso questi altri in conducano dove egli non vorrebbe andare o dove da solo non sarebbe mai andato. In tal caso, *tant pis!* Quel francese ha detto *tant pis*, che cosa correste soggiungere? Non si corregge il carattere di un popolo come il taglio di una giubba.

Il francese è fiducioso; ed è un'altra delle qualità che lo rendono attraente. Per quel che di tale attrattiva, non troppo, però, praticabile troppo. Non perchè la frequenza dei contatti ne ponga a nudo i difetti, i quali gli si vedono a prima occhiata, ma perchè essa consente di scavare troppo presto il fondo delle sue debolezze. Così è della fiducia. La fiducia del francese è bizzarra: tende a diminuire vecchio che è crescere; galleggia. Larga alla superficie, le sue radici sono filiformi, non quelle delle piante acquatiche. Proprio al contrario che nel tedesco, soprattutto dopo la guerra. Ma per l'amenità dei rapporti sociali è così che la fiducia dev'essere. Quell'altra condurrà alle amicizie svisceranti, alle devozioni inalterabili, alle dedizioni senza riserva: ma sarà, quanto più grande, tanto più rara, assorbente e esclusiva. Solo questa può assicurare il calore necessario al commercio umano d'ogni giorno, facilitare e abbellire la vita corrente.

La fiducia a fior di pelle procura migliaia di conoscenti, la fiducia radicale non procura se non pochi amici, tra cui qualche nemico. Ora è provato che nella pratica dell'esistenza i molti conoscenti rendono assai maggior servigio dei pochi amici. Dio mi guardi dal voler ascrivere questa altra virtù francese a mere considerazioni utilitarie: ho già avvertito, d'altronde, come esse non manchi di inconvenienti. Voglio dire, soltanto, che anche qui si manifesta la speciale tendenza di questo popolo al reale, al possibile, all'immediato.

La sua momentanea ritirata dagli avamposti del mondo non ha forse altra causa all'infuori del fatto che in tempi come gli attuali queste tendenza non basta più, a condurre il mondo innanzi: è d'uopo ricorrere alla tendenza contraria. Il francese rimane freddo di fronte ai progetti di migliorie troppo grandiose nella gestione dell'universo e non si fida gran che dei riformatori e dei profeti sociali. In compenso nessun mendicante verrà mai a cantare sotto la sua finestra senza ch'egli si faccia tosto al davanzale a buttargli giù un pezzo da due soldi. Crede egli di avere per tal modo risolto la questione sociale? Certo che no. Ma egli crede la questione sociale insolubile. Ed ecco quanto propriamente lo distingue dal suo contemporaneo tedesco, il quale, invece, getta le braccia al collo dei profeti e dei riformatori ma non apre la propria finestra e tiene per sè i pezzi da due soldi. Il primo ha torto, il secondo ha ragione: potrete tuttavia voi impedire al mendicante di preferire quello a questo?

Se lasciamo la gestione dell'universo e interroghiamo quella degli affari privati, sarà di nuovo la stessa antinomia. In Germania vedremo la fiducia su larga scala e di lungo corso, la fiducia che si misura a milioni, la fiducia che guadagna i mercati e conquista i continenti, quando, beninteso, non li perde: ma non vedremo mai una porta di negozio spalancata a due battenti, una vetrina senza vetrate, un banco di mogano sul marciapiedi. In Francia nessun negoziante vi consegnerà mai la propria roba a fido, sia pure a costo di risunziare a concludere un buon affare: ma tutti vi la scioriceranno fuori della porta, ve la butteranno ad occhi chiusi, fra i piedi e sulle braccia senza ombra di esitazione. E in realtà, benchè la professione di *reflexr aux devantures* non manchi di lati seducenti, pochi sono qui, al tirar delle somme, coloro che la esercitano, e a quei pochi la voce pubblica applica più volentieri la qualifica di clientomani che non di ladri.

Il francese è onesto come è educato, come è sensibile. Giacchè l'onestà, quanto più spicciola, quanto più assimilata al portamento, al gesto, all'abito, al modo di cavarsi il cappello e di stendere la mano, tanto meglio aiuta a vivere, tanto più facili, agili, graziosi e dilettevoli rende i rapporti sociali. La perfidia, la infedeltà di un Galmot, di un Vilgrain, di un Rochette, di una Humbert stimano nella vanità medesima delle loro ruberie, non offendono direttamente l'olfatto morale dell'uomo che esce di casa per accudire alle proprie faccende quotidiane: si potrebbe anzi soggiungere che la loro fisonomia rocambolesca non manca di rivestire, per gli spettatori, un certo valore estetico. Ma il piccolo furto! Roviner bbe la giornata, toglierebbe l'appetito e, a lungo andare, avvelenerebbe l'esistenza del pacifico cittadino. Le leggi, che possono anche chiudere un occhio quando si tratta di punire i grandi cavalieri d'industria, si dimostrano quindi inflessibili contro il ladruncolo; e fanno bene, e tutti ne sono loro grati.

Ecco perchè dico che quanto v'ha di meglio in Francia sono gli umili: perchè le virtù nazionali vi costituiscono oggetti di uso e non di lusso, biglietti di piccolo taglio. Sono il vestito di tutti i giorni, e direi quasi il *negligé*. Spontanee, inconsapevoli, elementari: ma, sopratutto, necessarie. Cercatele fra quanti vivono dei necessario: non vi garentisco che lo troverete altrettanto spesso fra quanti hanno la consuetudine del superfluo.

La Germania guadagna ad esser guardata dall'alto: la Francia ad esser guardata dal basso. Come si vede, questione di punti di vista. Ma è qui la disgrazia della seconda, come la fortuna della prima. Per questo, sensibili alla disgrazie del prossimo, noi faremo bene a guardare di tanto in tanto la seconda anche dalla strada, dalle botteghe, dagli anditi, dalle taverne.

Sentiremo, è vero, odore di piatti rigovernati e di *camembert*: ma non è detto che la virtù abbia sempre a sapere odore di tartufi...

CONCETTO PETTINATO.

Teatri parigini

Ernete Zacconi

" Il possesso „ di Enrico Bataille

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 22, notte.

Ernete Zacconi ha terminato ieri sera le sue recite al teatro dei Campi Elisi rappresentando il Cardinal Lambertini. La bella commedia di Testoni aveva fatto accorrere un pubblico magnifico. Non un posto rimase vuoto. La colonia italiana era largamente rappresentata. Vi erano anche l'ambasciatore e la contessa Bonin-Longare sua moglie. Nella sala si vedevano anche molti artisti del teatro francese. Durante lo spettacolo la folla proruppe spesso in risate ed applausi fragorosi. Questo corso di recite zacconiane si è dunque chiuso con un duplice grande successo: di un autore italiano e del suo interprete. Probabilmente Ernete Zacconi andrà a recitare per alcune sere al teatro Montaigne.

Eccovi in un rapido sunto la « fichelle » della nuova commedia di Bataille rappresentata ieri sera davanti ai critici parigini.

Jessie vive con la madre ed è l'amante di Max suo studente. Il Duca di Chavres, militare, divisò dalla moglie, che ha un figliolo maggiorenne, propone a Jessie di andare a vivere con lui. La ragazza accetta. Ma la stessa notte in cui ella deve incontrarsi col duca, Max, con uno stratagemma fa allontanare il duca dal suo palazzo, vi si introduce e fa una scena di gelosia a Jessie, sopraggiunge il figlio del Duca, il quale crede che il padre sia per essere ricevuto; e dopo aver saputo dai due giovani che essi si amano, li consiglia a fuggire insieme. Max e Jessie si danno ad una vita spensierata vanno a Nizza in allegra compagnia e si caricano di debiti e di angustie. In mezzo a queste peripezie della vita spagnola Jessie fa credere all'amante che una loro amica ha fortuna al gioco e può trarli dall'imbarazzo. Sennonchè chi sovvenziona Jessie è il figlio del Duca che, dopo un anno, l'ha incontrata a Montecarlo. Quando Max lo viene a sapere s'infuria. Allora Jessie fugge col figlio del Duca. L'amante Max, disperato, si uccide. Nell'ultimo atto Jessie è in casa della madre: il suicidio di Max che fu il primo ad amarla, l'ha gettata nella costernazione. Tanto che essa respinge il figlio del Duca che era andato per consolarla. Ultimo sopraggiunge il vecchio duca di Chavres che viene a fare anch'egli la parte del confortatore. Il Duca propone alla fanciulla di andare a piangere l'amato per qualche settimana in un suo castello e le offre di nuovo la sua protezione. Jessie accetta e cala la tela. Ho esposto il soggetto del lavoro. Non giudico.

La vertenza Tettoni-Ameglio si riapre

Roma, 22, notte.

L'incidente fra il generale Tettoni ed il generale Ameglio, che sembrava chiuso colla pubblicazione del verbale conclusivo della vertenza, viene inaspettatamente riaperto con una lettera del generale Tettoni, il quale contrariamente alle affermazioni del generale Ameglio, insiste nel dichiarare che quest'ultimo lo apostrofò colle parole: « Lei è un vigliacco! ». Ecco la parte sostanziale della lettera del generale Tettoni: « Domenica 18 corrente mese, alle 9.15 circa, transitando per via Marco Minghetti, incontrai il generale Ameglio da me ben conosciuto. Lo scusai, che egli mi rivolgeva, mi avvertì subito una qualche cosa stava per succedere. Così lo seguii collo sguardo. Lo vidi fermarsi a sette o otto passi da me. Mi fermai io pure. Avvicinatosi di una ventina di passi, egli mi chiedeva: « E' lei il signor Tettoni? ». « Sì, sono il signor Tettoni ». Gesticolando l'Ameglio, con tono imperioso soggiungeva: « Vada via! ». Sorridendo ripetei: « Vada via lei! » Questo dovrebbe mi sfuggì nel momento in cui rilasciai il mandato ai miei padrini e io ricordo ora perfettamente). L'Ameglio, a me rivolto allora esclamava: « Lei è un vigliacco! ». Con molta calma risposi: « Signore mio, se lei è ». L'Ameglio prendeva l'atteggiamento di chi vuole scagliarsi contro l'avversario. Rimanendo fermo, io disponevo il braccio sinistro a difesa. Egli mi toccava semplicemente all'avambraccio molto distante dal mio volto. L'Ameglio barbottando, si allontanava facendo un atto di disprezzo e proferendo parole da me non ben comprese, ma che certamente volevano significare che egli si allontanava per evitare, secondo lui, di ammazzarmi. Rimasi al posto qualche istante, mentre l'Ameglio si allontanava. Poscia rivolsi il mio commiato. La strada era deserta e non vi era alcun testimonio. E' quindi contrario al vero il racconto dell'Ameglio che esclude ogni offesa a mio riguardo, attribuendo questo a cui egli ora ricorre per tentare di salvarsi da una triste situazione. Pochi giorni fa, infatti, fui chiamato a deporre sulle cose di Libia dinanzi all'intera Sottocommissione di della Commissione sulle spese di guerra. Fui come in antecedenza, reciso nelle mie dichiarazioni. Ripeto le accuse gravi che toccano l'Ameglio e le dettai a verbale. Mi meravigliai della mancanza di vari documenti facenti parte della mia relazione fra cui dei riguardanti in modo specialissimo l'Ameglio (come essi non fossero pervenuti alla Sottocommissione a) non so). Io però presentai copia di entrambi ».

REATI E PENE

Un colpo di scena
ai processo dei falsari

(*Tribunale Penale di Torino*)

La monotonia del dibattimento davanti la VI Sezione del Tribunale è stata rotta da un improvviso colpo di scena. Dall'interrogatorio, cioè, in causa di due altri famigerati falsari, che hanno preso posizione contro gli attuali giudicabili. I fratelli hanno accusato i fratelli...

Ricorderanno i lettori l'arresto avvenuto sei o sette mesi fa di quei due olandesi, certi Reinkramer e Neuburger, emeriti falsificatori internazionali, i quali avevano commesso truffe nelle principali città d'Italia in danno di cambisti, dai quali si facevano pagare *chèques* naturalmente falsi.

Perchè venivano a compiere le loro nefaste gesta nella Città dei fiori quei due stranieri?

La cosa andò così. I due olandesi, alle Carceri Nuove, saputa la data del processo di cui sopra, chiesero, a mezzo del loro difensore, avv. Fea, di essere interrogati dal procuratore del Re, dovendo confidare cose importanti a parere di alcuni degli imputati. Indi semplice d'ira da parte dell'avvocato Podrigue, il difendente, Canteri Giovanni, era il più direttamente interessato, in particolare modo — ma non condivise da altri avvocati del Collegio — contro l'avvocato Fea. Questi d'altra parte afferma che in presenza da uno dei due olandesi di ottenergli un colloquio col procuratore del Re per cosa che la interessava personalmente e a sua difesa. Epperciò non aveva potuto negare di essere *trait-d'union* tra il suo cliente e la Giustizia. Quale era questo interesse ad accusare e quali le accuse dei due stranieri?

Lo hanno raccontato all'udienza un po' in un italiano stentato (l'hanno imparato in carcere) e un po' a mezzo di un interprete. Tradotti adunque in udienza a mezzo dei reali carabinieri e traenti dall'interprete, narrarono che, prima di venire a Torino, erano stati a lavorare in *chèques* falsi a Milano; dove avevano conosciuto il fratello dell'imputato Canteri Giovanni — Canteri Luigi — oggi emigrato prudentemente in Austria. Le anime gemelle si incontrano facilmente. Secondo la loro deposizione, i due olandesi allacciarono col Luigi rapporti d'affari, nel corso dei quali costui si abbandonò, incauto, a delle confidenze. Narrò che in una certa epoca lui e il fratello Giovanni avevano lavorato a mestiere in circolazione un tipo di biglietto da mille, stampato alla macchia a Firenze, biglietto che era una meraviglia di imitazione, tanti dire che — oltre a spenderne in negozi — ne avevano cambiati molti presso alcuni cambiavalute, delle che di solito conosce il denaro che maneggia. Aggiunse che il fratello stava valso della collaborazione dello Zaccaria Stefano e di certa Caterina, che sarebbe l'imputata Accessato.

Tutte queste furono confidenze. Il guaio è che Conteri Luigi, quando i due così chiacchierano arrestati a Torino, se la svignò all'estero colla cassa sociale (circa 25 mila lire) e con una certa provvista di quei tali *chèques* debitamente firmati dai due olandesi. Fuggì senza lasciando in completa bolletta i due esotici soci rinchiusi in carcere. Ingrato. E il peggio si fu quando Conteri Luigi all'estero mise per conto proprio, oltre i quattrini, in circolazione anche gli *chèques* degli olandesi, per cui furono anche all'estero queste truffe, sono arrivate a carico dei due detenuti ben tre richieste di estradizione, da tre diversi Stati, per truffe commesse personalmente dal Conteri. Insomma, costui raccoglie i frutti dell'azienda sociale...

— Il nostro interesse nel fare la odierna denuncia — hanno spiegato i due testimoni, un po' in italiano, un po' in francese e un po' in tedesco — sta nel fatto di fare arrestare il Conteri Luigi, d'urgenza, perchè sospenda di mettere in circolazione degli *chèques* che noi dovremo pagare... con degli anni di galera.

— E le vittime — ha chiesto ruggendo l'avv. Peddigue — contro Conteri Giovanni?!

— Accessorio, concorso di causa...

— No, vendetta — ha ribadito il difensore — pel dolore delle 25 mila lire che l'altro Conteri si godè!

Alcuni difensori hanno chiesto un rinvio che il Tribunale ha negato ed il dibattimento ha continuato colla requisitoria del P. M. il quale ha concluso per la condanna di tutti gli imputati, eccetto la Maria Brandoli che è latitante, per mancanza di prove.

Il processo finirà forse stasera.

M.

Le arringhe al processo di Milano
per l'attentato al Cova

Milano, 22, notte

Nel processo per l'attentato anarchico al Cova l'udienza antimeridiana di oggi è stata spesa nell'arringa dell'avv. Sanzo, difensore del Mascharpa e di altri imputati minori, che concluse per l'assoluzione di essi. L'udienza del pomeriggio fu lunga ed in difesa di Marchesi, imputato singolare dalle prime ammissioni e dalle tardive ritrattazioni, ha pronunciato un'arringa l'avv. Pizzo. Gli ha fatto seguito l'avv. Serrao, cui sono affidate le sorti di quattro imputati: Gabbiati, Brocchieri, Legnani e Sini. Per tutti escluse la partecipazione nell'attentato al Cova. Ha rare penetrato perchè venisse dichiarata l'inesistenza dell'associazione a delinquere. L'avv. Clerici per le due donne, la Pellegrini e la Bianchi, si associò all'assolutoria del Pubblico ministero. L'avv. Milli per il Pedersachi, nella sua arringa sostenne le due tesi a carico del suo difeso: l'involontarietà nella detenzione delle bombe, la inapplicabilità dell'art. 3 della legge Crispi, il che legittima la richiesta di completa assoluzione. L'avv. Cavallotti per il Morelli perorò efficacemente chiedendo la assoluzione. Anche l'avv. Nulli per il Cazzaniga sostenne il proscioglimento. A domani le ultime arringhe. Nella serata il verdetto, si assicura che i quesiti da proporsi ai giurati saranno oltre cento.

Il Papa e la pace irlandese

Roma, 22, mattino.

(A) - Assecondando la corrente favorevole ai convegni di pace anglo-irlandesi gli alti organi dirigenti del Vaticano hanno accolto con grande favore il trattato di pace. Non così esso è stato accolto negli ambienti irlandesi romani, e per esempio al collegio irlandese e presso le suore irlandesi della piccola compagnia di Maria ecc. Frattanto è annunziata la prossima venuta a Roma del cardinale Legue, primate di Irlanda, che sarà accompagnato dal cardinale Bourne arcivescovo di Westminster. Il cardinale Bourne è autore di una lettera episcopale, colla quale plaude alla pace che il nuovo trattato instaura nell'isola Verde, pace delle anime e delle coscienze, redentrice di prosperità nella travagliatissima isola. Il cardinale Legue e con lui grande parte dell'episcopato di Irlanda si è dimostrato dall'estremismo della Sinnfein di De Valera. Il cardinale Legue si metterà in viaggio dopo che un solenne *Te Deum* celebrato in forma popolare avrà sanzionato l'accordo e salutato con una pubblica dimostrazione di indubbio significato l'avvento della pace civile o religiosa nell'Irlanda. Si assicura che il Papa Benedetto XV saluterà la venuta del cardinale irlandese con una lettera Enciclica colla quale benedirà la nuovissima pace e bene augurerà alle sorti dell'isola dolorosa. Con questo atto Benedetto XV uscirà da quello spirito di neutralità che pareva si fosse imposta sia in confronto del conflitto anglo-irlandese sia in presenza del digiuno del sindaco di Cork. La Santa Sede ha troppo a cuore le sue buone relazioni coll'Inghilterra per non adottare un sistema conciliativo. Questo del resto nel caso attuale, corrisponde perfettamente ad una necessità civile che collima coi più importanti interessi religiosi ed umani.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-16, 83-40 REDAZIONE — 95-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Giornali e Riviste

Un collaboratore della *Rassegna Nazionale* narra di un fortunato avvenimento, a pochi noto, che fu la causa sola e determinante per cui l'Alighieri potè dettare il divino poema, che fu un certo momento aveva corso il rischio di non essere interamente composto, o forse di essere in una forma tutta diversa da quella che il poeta gli impresse. E' noto come uno scrittore che perda il manoscritto di un lavoro da poco iniziato mai si pieghi all'ardua fatica di tornare a riscriverlo, e separatolo nella stessa forma e cogli stessi concetti prima usati. Tanto più che dovrà dirsi per un'opera di alta poesia, in cui il primo getto col suo affiato originario mal si ricomporrà nella sua fantasia ricca e potente quale fu quella dell'Alighieri. Ebbene, Dante nella sua cacciata da Firenze e nella rapina e saccheggio della sua casa, aveva perduto (ed egli purtroppo un bilo di una perdita irrimediabile) i primi sette canti, già interamente composti, dell'Inferno; si trattava di quel magnifico esordio, in cui è segnata anche tutta l'architettura fondamentale del mistico viaggio; tra quei canti v'era, per non dire d'altri, il miserabile episodio di Francesca, quello della morte di Dite e del Limbo dei Sapienti! Ora, avvenne in un primo momento pensato di scrivere il suo poema in latino. Se non avesse ritrovato i suoi sette canti in volgare, quale incentivo ne doveva risorgere, a dettarli invece nella classica lingua! O, peggio ancora, la perdita del manoscritto prezioso non avrebbe fatto dimenticare al poeta l'idea di riprendere mai l'opera così dunamente interrotta? Ebbene, questa lattura fu evitata per un atto di virile e coraggiosa amicizia, compiuto da un letterato intimo di Dante, da Dino de' Frescobaldi. Ce lo narra il Passerini in una nota riguardante la famiglia Frescobaldi, apposta al vecchio romanzo dell'Ademollo: *Marietta de' Ricci*. Dopo aver parlato dei primi ottenuti di cotesta famiglia di magnati e feudatari, che presero parte alle vicende della Repubblica, finchè, come tanti altri, si fecero plebei, ascrivendosi alle arti, viene a parlare di varii uomini illustri di cui si onora la casata dei Frescobaldi, e continua: « Nelle lettere primeggia Dino di Lamberteccio dei Frescobaldi, gentil rimatore dei primi tempi della lingua, l'amico dell'Alighieri, cui il mondo deve la *Divina Commedia*, perchè Dante, che all'epoca del suo esilio aveva già composto i primi sette canti dell'Inferno, avendoli creduti smarriti per la confisca del suo patrimonio, aveva disposto il pensiero di continuare il suo poema, quando ricevevalesi in Castelnuovo, presso Monselice, Malaspina, là gli furono mandati i suoi carmi da Dino, che nella rovina della casa dell'Alighieri aveva potuto salvarli ».

***

Non c'è artista che abbia soggiornato magari per brevissimo tempo a Monaco, il quale non conosca Kati Kobus. Kati Kobus ha oramai 70 anni; porta la parrucca ed ha la figura diplina. Passa ma ed ora a leggere indisturbata il giornale ad un tavolino del suo augusto cabaret: il *Simplicissimus*, il più antico del genere e per molto tempo il solo. I frequentatori d'oggi sono per lo più persone insignificanti che vanno a bere il loro bicchiere di vino e a dumare un sigaro o forestieri che vogliono conoscere la curiosità di Monaco, o vecchi studenti che vi cercano invano l'antico brio. Oggi è un locale di ritrovo come tanti altri. Ma ha una storia gloriosa. Kati Kobus, ricorda il *Piccolo della Sera* è stata a suo tempo l'amica e la protettrice di tutta la *Bohème* di Monaco. Gli aveva bisogno di danaro, ricorreva a lei; che non ottava ad aiutare il povero artista in bolletta, specialmente se giovane di verdi speranze. E gli artisti in segno di gratitudine le dedicavano le loro opere e i poeti scapigliati leggevano le loro ultime produzioni al pubblico del *Simplicissimus*, riscotendo applausi e fischi sonori, mentre qualche chiomato figlio di Euterpe rompeva i tasti del vecchio piano per sopraffare con la sua nuova arietta la voce ontuosa del postatore. Chiasso infernale, scambio di improperi, tra i partigiani dei due artisti; strepiti, grida finchè l'autorità della Kati riusciva a rimettere alla meno peggio un po' di calma. Ma pure, tra quello schiamazzo, nascevano a volte opere geniali. Lo dimostrano i disegni caratteristici che ornano le pareti affumicate: caricature disegnate sulle ginocchia o su un angolo di tavolino; abbozzi di quadri grandiosi — futurismo a tutta prova — ritratti di fedeli frequentatori e di ardenti animatori di artistiche gare. Primeggia il ritratto di Benj Gürtler, uno tra gli artisti più popolari di Monaco, morto pochi anni fa. Nell'antico «Simplicissimus» restano dunque la vecchia Kati, qualche vecchio artista dalla faccia bonaria che fuma la pipa, e la sporcizia. La risicatezza del locale non permette che si balli fra i tavoli, com'è dovunque di solito da un po' di tempo a questa parte, sicchè non c'è neanche l'attrattiva dei caffè più insignificanti.

***

Il timbro della voce, la sua estensione, la sua limpidezza non dipendono solo dalla conformazione dell'apparato vocale, che nei grandi cantanti è speciale, ma in generale dalle condizioni di tutto l'organismo. Perciò l'alimentazione, che reca mirabile forza al corpo, ha influsso notevole sulla voce. Un medico — reca il « Neues Wiener Journal » — che si è occupato particolarmente di cotesto argomento, rileva come i cantanti devono essere molto curati nella dieta. Le corde vocali sono messe in attività dai muscoli e dai nervi, le cui condizioni sono normali unicamente nel caso che il sangue affluisca sufficientemente e non contenga sostanze nocive. Perchè la circolazione del sangue sia perfetta, e quindi la voce, bisogna che la dieta sia perfetta. Se i cibi sono soverchi o inadatti, le cellule ne hanno danno e la gola principalmente. Un pranzo abbondante può influire in tal modo sulla respirazione da cagionare o da rendere addirittura impossibile il cantare. Quindi non si dovrebbe mai cantare subito dopo aver mangiato. E' necessario innanzitutto astenersi dai cibi e dalle bevande eccitanti. Il cantante medesimo, del resto, finisce con il sapere quali cibi gli convengono meglio. Tuttavia si possono anche in tale merito osservare idiosincrasie: ci sono cantanti che credono questo cibo o questa bevanda giovi loro, mentre altri stimano che gli stessi rechino loro danno. In generale, converrebbe mangiare due o tre ore prima di cantare, e cibi più leggeri del solito. Un piatto che i cantanti inglesi prediligono è la cosidetta zuppa Jenny Lind, dal nome della grande artista che ne faceva sua gioia. E' brodo con sugo, cui si unisce un uovo sbattuto nella panna. Parecchi cantanti prendono volentieri uova nello Sherry. Altri granciate. Poichè in massima parte dei cantanti tendono ad ingrassare, a causa anche degli esercizi respiratori, devono evitare tutti i cibi soverchiamente nutritivi. L'alcool è dannosissimo alla voce. Il vino leggero e la birra sono innocui. Il fumare ha influsso pernicioso, e pure vi sono cantanti celebri che non riescono a smettere la sigaretta e la loro voce non ne ha danno. Ma sono eccezioni.

Libri ricevuti

ARTURO COLAUTTI. « L'Imperatore ». Ciclo napoleonico di sessanta sonetti. Ferrara, S. T. E. T., Società Tipografica Editrice « Taddei », dei conti Alberto Negri e C. — L. 10.

ARTURO COLAUTTI. « La Nave di pania ». Per la sua consacrazione alla Spada nel granaio 1913. Ferrara, S. T. E. T. — L. 4.

ALBERTO NEPPI. « Le novelle di Guy de Maupassant ». « Logos », Biblioteca di Cultura. Ferrara, S. T. E. T. — L. 2.

PIETRO SILVA. « Studi e scorci di storia ». Firenze, Felice Le Monnier, ed. — L. 12.

S. FLORIDIA: « Geografia commerciale » Paesi, prodotti e vie del commercio mondiale. « Napoli, Casella, 1922, pp. 321, L. 17,50.

CH. GAUTIER: « L'Algebre et nous ». « Paris, Grasset, 1922, pp. 253. Fr. 7,50.

A. OBRADOVITCH: « Manualetto per le cooperative scolastiche ». « Milano, Unione italiana dell'educazione popolare, 1921, pp. 48.

G. CAILLAUX: « Daremi alla storia »; Le mie prigioni ». « Roma, Casa ed. Rassegna internazionale, pp. 288, L. 15.

ROMAIN ROLLAND: « Liluli - Farsa lirica. Versione di E. Pallarocchi. « Ibid, pp. 103, L. 12.

G. TREVES: « Come ho vissuto la guerra ». « Ibid. pp. 303, L. 10.

E. ROSA: « Visione cattolica della guerra ». « Ibid. pp. 270, L. 10.

Interessanti esperimenti
con trote lacustri

Poco tempo fa i principali giornali d'Italia annunziavano un nuovo prodotto radioattivo, potentissimo ricostituente di tutte le forze depresse, antianemico per eccellenza, raccomandabile a tutti i malati anemici e debilitati senza distinzione nè di sesso nè di età. Intendiamo parlare del nuovo prodotto il Radiovitale preparato dall'estimio Dott. Bertoni Mazzini, direttore tecnico dello Stabilimento A. Gazzoni e C. di Bologna.

Questo prodotto, come ebbe anche a dire un distinto medico italiano residente a Buenos Aires, ha sconvolto la vecchia terapia dei ricostituenti, i medici più evoluti hanno lasciato le vecchie formule e le vecchie ricette, per raccogliere con entusiasmo, nel campo scientifico questo nuovo prodotto della moderna scienza chimica, il quale non è altro che l'applicazione di una nuova teoria di combinazione.

Ai dimenti era nato il dubbio che i portenti effetti di questo nuovo ricostituente fossero maggiormente dovuti alla sola presenza dei quattro principali e più attivi glicerofosfati, piuttosto che alla loro unione col radio, e che nulla vi fosse quindi di geniale e di nuovo in questo prodotto.

Un esempio chiaro e pratico li potrà far sicurare:

Fotografia Trota N. 1

Fotografia Trota N. 2

I pesci sono tra gli animali vertebrati i più ricchi di fosforo: ottone trote lacustri dello stesso peso e della stessa grandezza, furono poste nel medesimo giorno in due vasche diverse e tenute, s'intende, nello stesso ambiente ed alla medesima temperatura: il gruppo rappresentato dalla trota N. 1 fu alimentato con

Cronaca Cittadina

Figurine che passano

Io sono il giustiziere del Tribunale di Dio — Storie che non si raccontano.

Vi sono figure e tipi che in certi momenti, per qualche speciale atteggiamento, acquistano colore leggendario. Presento uno di questi. Una brutta copia del Neri della *Cena delle beffe*, intravisto in una di queste sere in quella nostra provincialissima strada che è via Mazzini. Provincialissima? Eh, sì! Come lo sono via San Secondo, via Vanchiglia ed altre del genere, che, pure essendo nel cuore della città, hanno una fisonomia paesana che le, renda, manco a dirlo, simpaticissime. Sì è vero, grande città e sì è già nel piccolo centro provinciale, dove tutti si conoscono, e stagnaia e antipatia, sono flussi continui che danno alla località aria famigliare. Le disgrazie trovano larga eco; le fortune scalpore; i matrimoni feste generali. Il tipo leggendario al quale voglio accennare lo vidi uscire da uno dei tanti bars... delizia di quella come di tutte le altre località cittadine centrali e periferiche. Una perfida, lunga per lo meno un metro e novanta. Uno spilungone tutto ossa vestito in bigio e di stoffa leggera, non certo adatta per offrire un sicuro riparo agli spiritelli che da qualche giorno impregnano l'aria del loro fiato gelido che va diritto alle ossa. Testa scoperta, capelli arruffati. Naso a punta, occhi grandi e spiritati. Dal suo cipiglio arguii subito che costui doveva essere assente a quanto aveva intorno studiosi desse avere bevuto parecchio. Qualche *punch* infatti la aveva bubato già nello stomaco, ma ciò per il loro numero, sia perchè i punch che somministrano i nostri bars non hanno niente a che fare con i celebri punch Inverness che infiammerebbero la gola anche a Vulcano in persona, quel tanto di liquido bollente che era passato per la sua gola non conteneva tanto di spirito da mettergli il cervello a bollore. Eppure...

Seguire gli ubbriachi è uno dei miei gusti prediletti. Seguire questo spilungone mi è parso una sorgente di diletto sicuro. Basta la prima frase che gli senti pronunciare per convincermene.

— Niente paura! Niente paura! Ci sono io! Sto sopra tutti. Nessuno è più potente di me. Sono il giustiziere del... tribunale di Dio!

Un pazzo! Eh, no! Un esasperato. Un timido. Un disgraziato. Uno di quegli esseri che la sorte si diverte a perseguitare, a mettere alla prova della fortuna dello spillo, e le di cui sciagure non possono essere narrate senza suscitare quel tale riso di compatimento che è un castigo più grave della stessa tortura a cui sono assoggettati e dalla quale non riescono a liberarsi per debolezza. Storie che non si raccontano. O meglio che l'interessato non racconta, per paura del ridicolo. Piccole disavventure che mutano la vita in un inferno.

Ridicolo? Eh, sì! Come sì fa infatti a dire alla gente (il fatto è singolare, ma è almeno vero; che almeno io ne sia sicuro) senza sentirla sogghignare: « Amici miei, io sono caduto in un gingepaio dal quale non so come uscirò fuori. Tra le tante disgrazie che possono capitare ad un uomo, a me è capitata la peggiore. Potrei essere un uomo felice e sono l'uomo più infelice della terra. Ho una moglie giovane, che non è una bellezza, ma che per me che ho già alla vista ed è che non sono un Adone è un tesoro apprezzabile. Ho una moglie giovane e mi ama. Tenerissimamente, appassionatamente. Come poche donne sanno amare. E' una donnetta ecnomia, saggia, industriosa. Non ha grilli pel capo. Scaccia i tentacoli che le ronzano intorno, e Dio solo sa quanti gliie ne ronzano, come meglio non seppe fare Penelope la saggia. Potrei essere felice ed invece... Quando mi si presenta un problema si presenta prima di ogni altro grave: quello della suocera. Una suocera degna difetti a cosa rara. Tutte hanno qualche neo: molte sono insopportabili; la mia è tutta un neo. Fisse fisse, capricciosa, bisbetica, astuta, rissosa, maledica, tonta, volubile, ambiziosa, sudicia... pazienza. E' qualche cosa di peggio. E' innamorata. Ed è innamorata di me. Ed è innamorata in modo tale che tutta la mia esistenza è in subbuglio! »...

E questo è il caso dello spilungone. E questa è l'avventura che lo fa messo matto di senno. Una storia la sua, comica e sconcia, ma s... vivente?... A meccantarla mi sono episodi comici e altrettanto. La suocera innamorata e in conseguenza la nostra genero. Le suocere che cercano il genero hanno servida fantasia. Che non siano inventare per tenere accesa la fiaccola della discordia, far precipitare i battibecchi in liti, guastare la incompatibilità? La suocera innamorata, ed innamorata del genero, è qualche cosa di peggio. Sfarfallegia, ma è come una sfinge che tutto piange e tutto avvelena. Fa tutto quello che le altre fanno e raggiunge i medesimi effetti di rendere una casa inabitabile, ma con dolcezza, con tenerezza, con abbandono, con l'aria di tutto accomodare, di tutto superare, di tutto rimediare, di infilare la casa precipita. Perdide!? Eh! sì! L'estate infinale, che esasperano, ma che costringono ad subisce a profondersi in ringraziamenti, che erano la indispensabilità. Una cosa terribile. Un giorno è il marito che è messo in allarme per una lettera anonima. Un altro è la moglie che viene con un pretesto allontanarsi di casa. O è un pranzo che va in malora, domani un letto che si sfascia, dopodomani uno specchio che si scheggia, la serva che se ne va, il cane che scompare... Lo spilungone ha fatto di tutto per liberarsi da questa amorosa e pietosa follia, ma non è venuto a capo di nulla. Inamovibile. E' ricorso a tutti i pretesti, a tutte le scuse, a tutti i sistemi meno a quello, s'capisce, di prepararsi di levarsi dai piedi, cosa che alla moglie sarebbe stata gradissima, per la sua naturale umiltà, non inutilmente. La vecchia non decampa, non si allontana, subisce anche delle umiliazioni, ma mantiene le posizioni e ciò col pretesto che il suo allontanamento almeno evitare le chiacchere del vicinato. E il vicinato che sia e tutto vede non ignora nulla.

La vecchia fa martire e il giustiziere è ricorso anche a lui sperando che questi colle sua marziale autorità avrebbe provveduto. Niente. Gli ha risposto: « Fossi matto. Non sono mai stato tanto tranquillo. Non voglio darle un dolore. Ti vuol tanto bene ». E il genero: « Dovresti ingiurie almeno di vestire in un modo più decente. Si incipria, si imbelletta, veste come ragazza di quindici anni. Lascia vedere le ginocchia ». E lo suocero: « E' la moda. Non vedi tutte le donne portano le sottane corte. Quale è la donna che non si incipria ai nostri giorni? E' una debolezza; lasciala fare ». E il genero: « Ieri si è accapigliata con mia moglie. Io dovevo intervenire e mia moglie si è scagliata contro di me. Conclusione: io dormito sul sofà e mia moglie sola nel letto ». E lo suocero: « Può darsi che mia moglie ti abbia tenuto compagnia ». E il genero: « Ma moglie vuole divorziare. Dice che se voglio sposare sua madre ne sarà lietissima, ma che vuole che lo scandalo finisca ». E lo suocero: « Tutte le stesse le donne. Di un nonnulla fanno una montagna ».

Discorsi di questo tipo tra lo spilungone e lo suocero se ne sono avuti molti, ma con identiche conclusioni. Disperato, intristito, per cercare di dimenticare le sue pene, i suoi incubi famigliari, la perfida ha cominciato a bere, a bere un po' più del solito, e il suo cervello si è alterato. Come gli sia penetrata nel cervello l'idea di essere il giustiziere del tribunale di Dio è difficile precisare. Forse non per altro che per il grande desiderio di mandare la suocera all'inferno.

Da via Mazzini il giustiziere di Dio ha svolato in via Accademia Albertina. Via Sula, che attende ancora, e chi sa sino a quando, la nuova illuminazione. Un trabalzo più violento degli altri ed eccolo a terra e colla testa insanguinata. Testa sempre insanguinata. Urla:

— Un altro tiro di mia suocera! Non può esser stata che lei a togliermi la sedia di sotto.

Gigi.

Una piccola mostra
delle industrie artistiche meridionali

Il 27 dicembre, alle ore 16, si inaugurerà, con un discorso del senatore Ruffini, la piccola mostra d'industrie artistiche meridionali che il gruppo torinese dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia ha organizzata, col patronato della Società Pro Coltura Femminile, nei locali concessi dalla contessa Di Bricherasio, nel suo palazzo di via Andrea Doria, 16. La mostra resterà aperta al pubblico dal 28 dicembre al 20 gennaio, nei giorni feriali dalle 14 alle 18,30, nei festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18,30. A beneficio di una erigenda scuola « Torino » in Calabria andranno le oblazioni personali per l'ingresso, gli incassi del servizio di thè, mentrechè i prodotti delle vendite d'agenti andranno ad alimentare le industrie promosse dall'Associazione.

I visitatori potranno ammirare i tessuti casalinghi calabresi, che provengono da remoti paesi ed hanno un caratteristico aspetto, colori vivaci e grandi armonie di linee: una parte, quelli di Longobucco, si avvicinano a simili produzioni napoletane, altri hanno carattere più orientale. L'Associazione ha preso cura di questa produzione per incoraggiarla e per impedire che essa divenga oggetto di facili speculazioni, le quali assai presto le toglierebbero il carattere ingenuo che la fa pregevole.

I damaschi, di cui la mostra presenterà qualche campione, sono prodotti di una piccola industria catanzarese, che è superstite di un passato glorioso; il damasco catanzarese fu per secoli famoso in tutta Italia e fuori, e se nè adoreranno corti e dimore signorili e cattedrali di tutta Europa. L'Associazione ha scovato in certe stretteie e soffitte vicine di Catanzaro qualche vecchio abile lavoratore e l'ha indotto a far scuola, sul suo caratteristico telaio, a giovani operai, cercando di ravvivare così questa che fu gloriosa arte e industria paesana o per lo meno di fare in modo che non ne sia smarrita del tutto e per sempre la tradizione.

Ai tessuti e ai damaschi si aggiungeranno alcuni esemplari delle semplici, vivaci terrazzine di Seminara (Reggio, regione dell'Aspromonte) e lavori in ricamo, su disegni ricavati da pitture vascolari della Magna Grecia, prodotti dal florente laboratorio per giovinette che l'Associazione ha istituito da parecchi anni in Reggio. Ma anche la Sicilia e la Sardegna contribuiranno alla mostra seppure con numero più modesto di prodotti: la prima con merletti di imitazione cinquecentesca, la seconda con lavori in giunco, coperte, merletti, ecc.

Il lavoro come mezzo di cura
della tubercolosi

Nel 1915 uno svizzero, il dott. Rollier, apriva a Leysin una clinica militare destinata alla cura di tubercolotici. In questo stabilimento, all'eliopragia (cura solare) viene associata, con particolare riguardo alle condizioni dell'ammalato, alla sede ed alla natura delle lesioni tubercolotiche, la « cura del lavoro ». Questo consiste in occupazioni poco faticose (fabbricazione di cesti, cartellacce, sedie a sdraio, reti, ecc.) le quali permettono un utile impiego del tempo dei malati, dando anche ad essi un guadagno che ingenera in essi, in luogo della deprimente convinzione della propria inutilità reddizia, la coscienza della capacità al lavoro, garanzia di un avvenire tranquillo.

Questa cura, che fin dal 1789 veniva indicata dall'italiano Salvadori come efficace, diede notevoli risultati, tanto che il sistema si va diffondendo. Di una visita alla clinica ltalliet di Leysin, di conto il dott. prof. Gustavo Quarelli in una pubblicazione, dedicata al Prefetto di Torino, senatore Paolo Taddei, e che porta per titolo « Lavoro e tubercolosi » (edizioni « Latte», Torino-Genova). In questa pubblicazione l'autore, premesso un cenno storico sulla cura della tubercolosi, riferisce ampiamente sulla cura del sole e del lavoro nella clinica di Leysin, e dopo averne esposti i risultati trae delle conclusioni che costituiscono la constatazione che anche i colpiti dal terribile morbo possono aprire l'animo alla speranza di guarigione, purchè non si comportino in modo tale da dar ragione a Seneca quando scriveva: « L'uomo non muore, ma si uccide ».

A proposito del Tubercolosario alla Crocetta

Il consigliere comunale dott. Varvelli ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'Ill.mo signor Sindaco sulla veridicità delle voci che corrono sull'intenzione dell'Amministrazione dell'Ospedale S. Giovanni di fare acquisto del locale attualmente appartenente al Brefotrofio, sito in via Colletto, per mezzo di fondi ricavati in parte dal Municipio di Torino e in parte con mutui, allo scopo di fondare ivi una sezione di ammalati tubercolotici; e specialmente se sia pur vero che la stessa Amministrazione, abbandonata successivamente l'idea del suddetto acquisto, per l'opposizione e le proteste di cittadini ed Enti della località adiacente, abbia in animo di istituire nell'interno del S. Giovanni la progettata sezione di tali ammalati ».

Il Sabato dell'Associazione della Stampa

L'Associazione della Stampa Subalpina consacrerà il suo prossimo sabato ad una lettura di versi. Dopo la musica, la poesia. Giovanni Provetti darà lettura di parte del nuovo poema di E. Augusto Gerra « *Il Crepuscolo dell'Umanità* ». La lettura avrà luogo alle ore 17,45. Sono invitati i soci e le loro famiglie.

La circolazione degli autocarri
vietata nei giorni festivi

Il Prefetto ha deretato: 1.o) E' vietata la circolazione degli autocarri entro il territorio della provincia di Torino nei giorni festivi, salvo che per arsoni e comprovate necessità e col permesso che sarà di volta in volta rilasciato dalle autorità circondariali di pubblica sicurezza o dai Comandanti delle Stazioni dei RR. CC. nei Comuni nei quali non esiste l'ufficio di pubblica sicurezza; 2.o) E' vietata l'uscita dal territorio della provincia di Torino degli autocarri senza il permesso delle autorità e dei Comandi di cui al precedente articolo. 3.o) Nessun autocarro potrà giungere nel territorio di questa Provincia se non avrà ottenuto permesso scritto dell'Ufficio di pubblica sicurezza o del Comando di Stazione dei RR. CC. di questa Provincia più prossimo al confine colla provincia di provenienza. I contravventori, salvo le maggiori e diverse sanzioni comminate da speciali disposizioni, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria a norma dell'art. 434 del C. P. e gli autoveicoli trovati a circolare abusivamente nella Provincia verranno sequestrati.

Il Questore, i Sotto-Prefetti, l'Arma dei RR. Carabinieri e la R. Guardia sono incaricati di fare osservare il decreto, che è già entrato in vigore.

La beneficenza

Il Rettore del Patronato per i profughi esuli, Riccardo De Angeli, nel rassegnare i conti della sua gestione alla Prefettura, ha lasciato cadere l'importo di lire 11.80, frutto di sottoscrizione cittadina che non tardò doveva essere immediatamente dal Ministero per le Terre liberate, come invece disgraziatamente gli Enti di Torino che ebbero ad ospitare innumerevoli profughi, sopportando spese gravose al loro bilancio. La richiesta sopraggiunta solamente dal perfetto scorso Taddei è stata accolta e così lire 11.200 sono state così distribuite: lire 5000 alla Casa Bonefica; lire 2500 alla Pro Piavella; lire 2500 agli Asili notturni; lire 1200 distribuite per cura della Prefettura a profughi ancora residenti a Torino, a sollievo di casi specialmente pietosi.

Movimento economico

Comizio d'impiegati statali. — Si sono riuniti a comizio gli impiegati delle Amministrazioni statali ed i postelegrafonici, ed hanno votato il seguente ordine del giorno: « Gli impiegati statali e i postelegrafonici di Torino, riuniti in assemblea straordinaria di classe; approvano la relazione della Commissione di finanza locale, in merito alla raccolta dei fondi « pro impiegati statali puniti », e deliberano che sia data alla stampa per far conoscere a tutti i coscienti i nomi dei colleghi che non risposero all'appello, additandoli quali parassiti della classe; inviano ai colleghi puniti il loro saluto fraterno di riconoscenza, chiedono la revoca di tutte le punizioni inflitte per l'attitudine agitazione; convinti che soltanto con un'unica e forte organizzazione la classe potrà essere giustamente valutata e tenuta nella considerazione morale che merita per le sue benemerenze, fanno voti che un giorno non lontano le forze impiegatizie, riconosciuta la necessità della lotta di classe, sappiano spogliarsi di quello spirito corporativistico e di categoria, che oggi rende sterile ogni loro azione, e riunite in una sola grande organizzazione, con un unico indirizzo sindacale, far trionfare più sollecitamente le aspirazioni della classe, che, allineandosi ai lavoratori del braccio, potrà concorrere, coll'aspirato Parlamento sindacale, a dare al Paese travagliato quell'assetto sociale e quella giustizia democratica che è nelle aspirazioni di tutti i coscienti lavoratori ».

La controversia dei dipendenti comunali. — Nella palestra della scuola Torquato Tasso, ieri sera, si sono riuniti gli impiegati municipali per discutere in merito alla vertenza attualmente in corso coll'Amministrazione. Il presidente ing. Mastrogiacomo fece una dettagliata relazione sulla situazione creatasi dopo il ritiro dei rappresentanti del personale dalla Commissione degli organici. Disse che le organizzazioni riunite in un solo fascio per la presente agitazione attendono di conoscere le proposte che la Commissione farà e che il Sindaco ha promesso saranno comunicate alle organizzazioni le quali potranno presentare le controproposte del caso. Il personale — disse il presidente — seguirà la linea conciliativa fin qui osservata finchè sarà possibile nella speranza che l'Amministrazione vorrà, in compenso, tener conto delle ripetute richieste avanzate dal personale, basate su evidenti ragioni di equità e ragionevolezza. Dopo il discorso del presidente l'assemblea si trattenne a discutere di particolari d'indole interna dell'organizzazione.

***

Il Consiglio direttivo della Federazione impiegati e dipendenti municipali, aderente alla Unione del lavoro, ha esaminato attentamente le deliberazioni della Giunta municipale circa l'opzione, da parte degli impiegati e dipendenti, per il Regolamento pensioni. Considerato come la riforma degli organici, anche nei rapporti delle pensioni, possa eventualmente provocare determinazione, da parte degli interessati, diversa, a seconda di quanto potrà essere proposto e accolto colla riforma stessa, nei suoi vari elementi e disposizioni, unanime è stato convenuto di richiedere e insistere presso l'Amministrazione perchè qualunque decisione, in merito all'opzione, venga rimandata a dopo l'approvazione, da parte del Consiglio comunale, degli organici e conseguente comunicazione degli stessi agli interessati. La Segreteria federale, intanto, è stata incaricata di interessarsi al riguardo.

La scarcerazione dell'on. Gagliazzo

In dipendenza dell'avvenuta proclamazione a deputato della circoscrizione di Torino dell'on. Carlo Gagliazzo — proclamazione avvenuta alla Camera dei deputati — l'avvocato Principio Farinelli, che è uno dei suoi difensori nel processo intentatogli per le note imputazioni, ha esperito, presso la Procura generale, le formalità necessarie per la scarcerazione del neo-deputato. Stamattina, prima di mezzogiorno, l'avv. Farinelli, munito dell'ordine di rilascio, si è recato alle carceri giudiziarie.

Dopo le formalità d'uso, l'on. Gagliazzo è uscito dalle carceri e, salito coll'avvocato in un'automobile che l'attendeva, si è recato alla propria abitazione, dove venne ricevuto e festeggiato da parenti, amici e correligionari politici.

Per la Croce Verde

La Croce Verde inizierà domani, sabato, una passeggiata di beneficenza per la raccolta dell'obolo che la carità cittadina non vorrà negare alla benemerita istituzione. Squadre di militi e di scolte della Croce Verde attraverseranno tutti i rioni nella certezza che ciascuno aiuterà l'Opera di assistenza che vive unicamente della solidarietà dei buoni cittadini ed ha bisogno urgente di sistemare lo stremato suo bilancio.

Università Popolare

Questa sera, venerdì, lezione del Prof. Ruzzati nel salone dell'Istituto Margherita di Savoia su « La circolazione sotterranea delle acque ».

Abbonamenti per il 1922
alla
"STAMPA,,

	Italia e Colonie		Estero	
	Abbon. ordinario 6 numeri settimanali	Colla edizione del Lunedì	Abb. ordinario 6 numeri settimanali	Colla edizione del Lunedì
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre „	25,50	29,50	51 —	59 —
Trimestre „	13 —	15 —	26 —	30 —

Abbonamenti cumulativi
"LA STAMPA,, e "LA STAMPA SPORTIVA,,

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Sem.	Trim.
Per l'Italia e Colonie L.	14,00	7,50	4,00
Per l'Estero . . . . „	28,00	15,00	8,00

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** per tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio, perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento (per l'interno aggiungendovi) solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro « quartiere postale », secondo la suddivisione di detta città.

I già abbonati sono vivamente pregati di segnalare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, eccetti e nuovi abbonati rivolgano che interessano, ritardi, errori riferendo d'ogni genere si pregano scrivere sul modulo stampato gli ultimi giorni a pirodet l'abbonamento.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo bastano 20 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Scomparsa d'una sordomuta

Dall'abitazione della sorella sua, in via Giacomo Leopardi, dov'era ospitata, è scomparsa una ragazza trentenne, Lucia Bossa, sordomuta, la quale era uscita per una commissione. La ragazza indossava una mantellina nera e calza zoccoli. Chi ne avesse notizia farebbe opera degna avvertendo la famiglia.

NOTE SPICCIOLE

Partito Popolare. — I soci della sezione S. Secondo sono invitati per questa sera in via Parini, 7, all'assemblea per la rinnovazione delle cariche. Interverrà all'adunanza l'avv. Piccioni segretario politico.

Giovane Montagna. — La socia sono convocate per questa sera venerdì, alle ore 21, nella sede sociale, via Robilant, 2.

Sindacato Italiano del Lavoro. — I singoli soci falegnami disoccupati, sono invitati a passare in segreteria, via Urbano Rattazzi, 11. A datare dal 15 c. m. è stato istituito un ufficio per pratiche pensioni di guerra; pratiche varie assicurazione combattenti; pratiche Commissariato emigrazione, pratiche previdenze italiani all'estero e pratiche accessorie.

Sindacato indipendente lavoratori d'albergo e mensa. — Sono stati nominati i componenti la Commissione, che dovrà discutere ed eventualmente, dopo aver sentito il parere della massa, trattare il nuovo contratto di lavoro, colla Confederazione fra Esercenti di Torino, come da mettu ricevuto. Lo scrutinio delle per cinti sono membri effettivi i sigg. Conti Silvio, Viale Mario, Suppo Orazio, Chiavero Giovanni, Magnone Giuseppe, Conti Giuseppe, Cappello Umberto, Rango Giovanni, e quali supplenti i sigg. Cresto Augusto, Massaglia Giovanni e Gandino Fumo.

Cassa disoccupazione metallurgici. — Si rammenta ai licenziati della Fiat il 13 luglio, che col 31 corrente cessa definitivamente il pagamento dell'ultima quota assegno a che, dopo il suddetto giorno, non sarà accettato alcun reclamo.

Comitato studentesco della Dante Alighieri. — oggi venerdì, alle 18,30, nei locali della sede via Genova, 12, è con all'assemblea straordinaria.

Seguendo la Cronaca

Dichiarazione

Riteniamo doveroso segnalare la sollecitudine con la quale le *Assicurazioni Generali di Venezia* riuscero completamente al *Credito Piemontese* il danno sofferto per il furto con destrezza di Lire 33.500 perpetrato nella sede di Torino della Banca d'Italia contro un proprio commesso. Il *Credito Piemontese*, che con atto di lodevole previdenza si era ed è premunito contro tutte le varie forme di rischi anche in considerazione delle succursali Filiali che ogni create, non ha così avuto nel disgraziato accidente alcun danno. La sollecitudine e la correttezza nel liquidare il danno, attestano quanto sia meritata la fiducia riposta nel potente *Istituto Assicuratore*.

L'Amministratore Delegato
Direttore Generale: f.to Riva.

Centomila Scampoli
per STRENNE e REGALI

Pochissime Ditte sono in grado di produrre un così formidabile stock di scampoli di ogni genere, stock che non può essere se non il risultato di larghe vendite continue. E tra queste Ditte privilegiate non è difficile indovinare il nome di quella che, in occasione delle Feste, ha voluto preparare la lieta sorpresa alle sue numerosi clienti. A prezzi incredibilmente bassi l'*Unione Fabbricanti per la vendita diretta al pubblico*, via Vietti, 6, (Palazzo Trianon) solennemente specializzata nei tessuti per uomo e signora, lancia sul mercato una varietà interessantissima di scampoli che si possono veramente dire *per metà regalati*. Affrettarsi per essere tra i primi a scegliere!

ROMANA CALCAGNI
Via Roma, 39 - Corso Vittorio Emanuele, 82

avvisa la sua Spett. Clientela che nell'occasione di *Regali e Strenne* e delle *Serate*, dei *Pranzi* coi quali, seguendo la millenaria tradizione, ogni famiglia festeggia le ricorrenze di *Natale* e *Capo d'anno*, essa mette in vendita a prezzi ribassatissimi la più elegante creazioni parigine in *Abiti da soirée, Princesses, Manteli* e *Tailleurs* insieme alle rinomate Camicette e Vestaglie che formano il regalo preferito di tutte le signore.

DORILLY

le sue creme, le sue ciprie ed i suoi profumi. La grande Casa francese ha inviato in questi giorni alla *Ditta Nobili*, piazza Castello palazzo Hotel d'Europe le ultime sue creazioni:

Parisienne Jolie
Orient Royal
Fin d'Automne

presentazioni adattissime per regali.

L'OPS e il Grande Italia

Ci si informa che nelle meravigliose sale del *Grande Italia* (via Garibaldi angolo via Venti Settembre), oggi nelle ore pomeridiane saranno regalati a tutti gli avventori, eleganti squisitamente confezionati del *Profili Ops*, la grande marca di liquori di fama mondiale. Ai nuovi proprietari, Sigg. Carlone e C. del *Caffè Grande Italia*, sempre più vigili nella scelta dei prodotti, compliamenti ed auguri.

Il Cenone Natalizio
al RISTORANTE del TEATRO ALFIERI

E' stato annunciato che l'Autorità ha concesso a questo rinomato Ristorante l'apertura fino alle ore 2 dopo mezzanotte. Ora la Direzione del locale avverte che è in preparazione il grande *cenone della vigilia di Natale*, con un menu accuratissimo, e consiglia di prenotare in tempo le tavole.

Il mare a Torino

Per la vigilia di Natale è arrivato un grandioso assortimento di pesci rari freschissimi: ostriche, crostacei, ecc. All'interesso della salute del vostro portafogli, comperate alle rinomate

PESCHERIE DI GIASCOGNA

via Palazzo di Città, 5, vicino a Piazza Castello. Arrivi diretti e prezzi imbattibili.

Avete bisogno di Scarpe?

E volete comperarne un bel paio fatte bene, di ultima moda e spendere poco? Rivolgetevi al

CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI

in via Cavour 6. In questo negozio il grande assortimento di calzature permette al compratore la più vasta scelta e le numerose vendite consentono prezzi convenientissimi.

L'orario d'apertura
dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Per facilitare alle famiglie l'acquisto di giocattoli e di regali in occasione del Natale, i *Grandi Magazzini Bianchi* (i più riforniti di tutta Torino) avvisano che i loro vasti locali, via Vietti 6, rimarranno aperti, oggi e domani, 23 e 24, fino alle ore 23.

Occasione propizia

Una delle vecchie ed accreditate Ditte di Torino sta per chiudere i battenti. La Ditta Norzi, di via Po, 16, è entrata in liquidazione per cessazione di commercio nel reparto ombrelli, bastoni e novità. Ultima occasione a prezzi sotto costo per chi deve far regali per le prossime feste.

Una visita che dovete fare

è quella alla Pellicceria Cermenati e Conti (Piazza Castello 15, portici San Lorenzo). Questa elegante *boudoir* raccoglie tutte le meraviglie della *toilette*: i migliori profumi, le celebri Cipriate A. Bonaz, *chatulles*, ecc. Occasioni magnifiche per regali.

SIGNORINO! SIGNORINO! SIGNORINO!

Parrucchiere dei bimbi, dei signori e delle signore alla moda, via Montebello, 2, via Po 39, in fondo al cortile a sinistra. Tel. 57-13.

Della CASA DEL CAFFÈ di Torino
si parla in tutta Italia

La *Casa del Caffè* di Piazza Carlo Felice, 7, non è un locale confrontabile con alcun altro del genere. *Essa è unica*. La sua veste decorativa è ricchissima, è magnifica, ma con signorilità; i suoi impianti tecnici, per la refrigerazione e la produzione del celebre caffè « doppio filtro » possono essere invidiati, ma nemmeno lontanamente avvicinati. Essi formano il vanto esclusivo della *Casa del Caffè* e in tutta Italia se ne parla come di una mirabile organizzazione che produce la più squisita bevanda conservandone tutte le sue più deliziose virtù. Un estratto! un aroma! Non c'è forestiero che venga a Torino e che non chieda subito dove si trova la *Casa del Caffè*. Ed anche da Milano, da Genova e perfino da Roma vengono le richieste della famosa « miscela sublime » il super-caffè, *ma plus ultra* dei caffè. In questi giorni grande movimento per le feste. In cui da tutti i centri del Piemonte la gente affluisce a Torino, la *Casa del Caffè* è un bellissimo punto di concentrazione e di ritrovo, anche nell'aperitivo in cui si possono degustare le più apprezzate specialità.

I regali utili

sono i più desiderati, ed il mezzo più facile per fare tutti; quindi nella scelta bisogna però guardarsi con un oggetto di buon gusto, ma che resti completamente inutilizzato. Rivolgendosi alla Ditta Leopoldo Olivero, via Roma, 12, angolo via Bertola, si sceglie facilmente l'incertezza del quale perchè vi è un assortimento adatto per ogni stasi scopo, sia per Signora, nell'emporio di vestaglie graziosissime, *combinaisons, matinées*, ecc... eseguite con squisita ricercatezza; sia per la ricchissima scelta di cravatte, fazzoletti, sciarpe di seta e di lana, maglierie, pyjamas e molti altri articoli graziosi.

Si sono pure preparati in fine corredi da letto, da tavola, tovaglie e parure, regali desiderati, perchè sono

L'affluenza al " Gran Bar "
ELEGANZA SIGNORILITÀ

Decisamente il *Gran Bar* di Piazza Castello è divenuto il locale di moda, poichè viene frequentato da una clientela, che trova un servizio elegante, pulito, e degustano il miglior caffè di Torino, dall'aroma delicatissimo, gli aperitivi squisitissimo thè del pomeriggio, tanto delizioso, nonchè la pasticceria e sandwichs speciali.

Giorno per giorno il *Gran Bar* lancierà le più recenti novità. Così domenica, al mattino, il *caffè e latte* verrà servito con burro e marmellata, a prezzo abbiettivo, poichè la seconda sala, che è in costruzione ultimata causa l'affluenza, sarà aperta, sabato, con un'elegante trasformazione che si intonerà all'ambiente signorile della prima sala.

La quadratura

dei bilanci ed inventari, ha rappresentato finora un lavoro assai pesante e costoso, che ha sempre apportato serie preoccupazioni, poichè richiede molto tempo e spesse volte lavoro notturno.

Oggi, l'invenzione e la chiusura dei conti di fine d'anno si riduce alla massima facilità in grazia, a moderni metodi seguiti nell'applicazione dell'addizionatrice e calcolatrice « Comptometer ». Tutti coloro che sono interessati a tale lavoro, sono domandare modelli di formulario, tabelle ed istruzioni speciali per l'impianto, ecc. gratis alla Ditta di tessitura, meccanica, Bancali pel cotone Giovanni Ferraris, via Pinelle, ecc., Torino, fornisce gratis questi stampati istruzioni, cataloghi e listino dei prezzi.

Alla " SALA DEI CRACKS ,,
GRANDE VENDITE CONTINUE
Dalle 9 del mattino alle 10 di sera

Oggi due locali della *Sala dei Cracks* rimangono aperti per la vendita di giocattoli e d'qualunque altro articolo, dalle 9 del mattino alle 10 di sera. I prezzi si mantengono sempre i più convenienti di tutte la piazze! I pezzi principali articoli sono: stoffe, scarpe, cappe, calze, taleria, tovaglierie, articoli casalinghi di alluminio.

Regalate! Regalate! Regalate!

Il gesto di donare è uno dei più simpatici ed reca una gentile soddisfazione. Se volete donar bene ad una cara persona femminile scegliete alla *Merveilleuse* (via Roma, 1, via Garibaldi 28, via Andrea Doria 5). Tra gli infiniti modelli nuovi delle sue bellissime confezioni voi troverete di fare una scelta graziosissima con minima spesa.

INCANTO PUBBLICO

A cominciare da venerdì 23 corrente in via Cesare Battisti (già via Finanze) N. 2, angolo via Roma, si venderanno all'asta pubblica stoffe inglesi e nazionali, foderami, seterie, valigerie, paletots confezionati, impermeabili ecc., provenienti da fallimenti.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio
Il Ponte dei Sospiri
sta per scomparire

Sono giunte le ultime repliche delle ultime due serie della straordinaria film, e continuano ancora gli scroscianti applausi ad ogni replica. E' stato veramente un successo clamoroso che ha sorpassato di gran lunga quelli delle più celebrate films.

" LE DUE SORELLE ,,

Prossimamente la valente *Mary Doro* delle più amabili attrici americane, sarà l'interprete di una originale e piacevolissima film, intitolata *Le due sorelle*.

I MISTERI DELL'ORIENTALE

un bizzarro lavoro mezzo cinese e mezzo napoletano, termina con una sorpresa che conclude in modo originale, ma esauriente le misteriose avventure di Li-Pao, il fanatico mandarino cinese.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

sempre affollatissimo continuerano fino a domenica le repliche di questa piacevole film semi-orientale. Lunedì, la:

ROMEO e GIULIETTA

commedia brillantissima, della quale è protagonista la graziosa Lois Meaulnes.

Le belle Arduine et son Nègre

comici esilarantissimi, raccolgono ogni giorno vivissimi applausi. Un successo grandioso hanno pure ottenuto al loro debutto gli straordinari eccentrici *Les Freddy*.

Il colossale successo d'ilarità
ottenuto da TEODORO e FILOMENA

al *Cinema Italia* va ogni giorno crescendo di intensità. Niente è più irresistibilmente comico delle due films: *Gli amori di Filomena e Teodoro ai cabaret*. Prossimamente: una grande film americana con *Elmo Lincoln* e *Louise Lorraine*. In preparazione: *Fracassa* e *l'altro* grande lavoro di avventure della Mari-Film, protagonisti *Francesco Casaleggio* e *Valentina Frascaroli*.

Grande spettacolo americano
al CINEMA BORSA

Oggi il *Cinema Borsa* inizia la serie dei grandi spettacoli, in occasione delle feste, con due brillantine films della celebre « Casa Triangle »: *La segretaria privata* e la comica: *Il figlio artificiale*.

EMILIO GHIONE e KALLY SAMBUCINI

iniziano al *Cinema Royal* nel potente dramma « Senza pietà ». Le repliche continueranno fino a domenica. Lunedì: *Il quadro di Osvaldo Marzi* della Rodolfi-Film, protagonista Mercedes Brignone.

Oggi al TEATRO ALFIERI
DIOMIRA CORTESE, GIOVANNINI, ROBBINI e ORESTE BILANCIA
nella commedia di Niccodemi
Addio, Musetto!

Una spiaggia solitaria sull'azzurro Tirreno. Due giovani villeggianti, soli soli, si godono il bel... e forse questi due giovanotti passerebbero delle vacanze un po' troppo magre se non capitasse proprio in quel luogo incantato a trascorrere la stagione balneare la « mezza parentela » dice un arguto « Vicerbio » e i due giovani si trovano presto legati da grande intimità colle graziose sorelle. Il pubblico del *Salone Ghersi* da quando ha annunciato già quante monellerie, quante buffe scenette succederanno su quella spiaggia, brillantemente « giuocate » sopratutto da *Oreste Bilancia*, e da *Lido Manetti*, i due bagnanti solitari, e dall'irriducibile *Vera Jacobini*, la più vivace e

ULTIME NOTIZIE

Dai colloqui Londra al convegno di Cannes

Scambio di vedute un "uomo libero,, e uno "incatenato,,

(Dal nostro speciale della Stampa)

Londra, notte.

La Conferenza anglo-franco è terminata oggi. L'on. Briand è ripartito assieme con Loucheur e Berthelot, ore 14, dalla Stazione di Victoria, ove fu salutato e ad augurargli buone feste Lloyd George e vari suoi collaboratori. Si asserisce, come di consueto, che un risultato soddisfacente, oltre che condizionale pieno accordo, è stato raggiunto sui principali problemi trattati dalla conferenza. L'on. Briand, nelle conversazioni coi giornalisti, si è dichiarato soddisfatto dell'esito del Convegno. « Le discussioni che sono avvenute a Londra e che hanno avuto carattere di conversazione e non formale Conferenza, si sono sempre mantenute cordiali e piacevoli. I punti di vista d'Inghilterra e di Francia sono risultati praticamente concordi e si è raggiunto anche si intendeva ottenere, cioè, una base di discussione per il prossimo Consiglio Supremo. Lloyd George si è manifestato nel corso delle discussioni, franco e amichevole e sarà grande piacere per noi tutti di incontrarlo la settimana ventura sul suolo francese. Dato che le conversazioni furono di natura privata, — ha poi detto l'on. Briand, — non posso entrare in dettagli, sia su ciò che è stato fatto, sia su ciò che dovrà essere fatto a Cannes. Ma può essere detto fin da ora che la questione delle riparazioni avrà la precedenza e che saranno inoltre discusse le condizioni economiche dell'Europa. Vi sono state discussioni attorno alla Russia, ma nessuna decisione è stata presa. Parlo per la Francia con il confortante sentimento che abbiamo fatto dei progressi e tracciato una strada della Conferenza di Cannes ».

Questa, a quanto si riferisce stasera, dovrebbe essere convocata il 3 gennaio o al più tardi il 5. Lloyd George partirà da Londra per Cannes martedì prossimo e in una villetta, a Grasse, si riposerà dalle fatiche di queste ultime settimane e attenderà l'arrivo dei rappresentanti dei Governi alleati. La seduta di oggi, di brevissima durata, sarebbe stata più che altro una visita di congedo, nel corso della quale tuttavia si sarebbero riassunte alcune questioni sulle quali, a quanto si asserisce oggi anche da fonte inglese, un accordo fu effettivamente raggiunto, come alla Delegazione francese, così a Downing Street. Le dichiarazioni, fatte oggi al termine della Conferenza, sull'esito dei lavori si avvicina attorno al prossimo Convegno interalleato e fu con speciale insistenza posto in piena luce il fatto che la Conferenza di Londra non poteva prendere una decisione, adottare formule definitive e concrete per un comune piano di azione, ricercare una intesa su alcune questioni, che il Consiglio Supremo può solo trattare a fondo e discutere.

Su quali punti l'accordo annunziato stasera potè essere ottenuto, non è stato detto, nè a Downing Street, nè all'Hôtel Carlton ». Su un punto tuttavia sembra non esistano dubbi. L'on. Briand, come già annunziammo, si oppose a che alla riunione del Consiglio Supremo venissero invitati a partecipare i rappresentanti della Germania e della Russia. Lloyd George e Briand si sono bensì accordati di proporre al Consiglio Supremo che la Conferenza economica progettata dal Primo Ministro inglese sia rigorosamente internazionale, o, in altre parole, che ad essa non partecipino, oltre gli Alleati, sole Russia e Germania, ma bensì tutte le Potenze europee ed eventualmente anche l'America. Così facendo, viene tolto alla partecipazione russa e tedesca quel carattere di speciale privilegio, che sarebbe stato attribuito alle due Potenze qualora la prima proposta di Lloyd George fosse stata adottata.

Nel frattempo, come è stato deciso ieri e confermato nel colloquio di stamane, il Governo di Francia e quello di Inghilterra si terranno in contatto coi loro esperti e con la più speciale competenza dei Paesi sulle questioni economiche e industriali. Questi scambi di vedute fra Governi e privati finanzieri di Inghilterra e di Francia permetteranno ai Governi alleati di accumulare un abbondante materiale di dati statistici e di proposte concrete per le discussioni della Conferenza di Cannes o della Conferenza interalleata che farà seguito a quella.

L'on. Briand ha assicurato oggi Lloyd George che si porrà subito in contatto col mondo finanziario francese per raccogliere suggerimenti e proposte. Analogo lavoro sarà subito intrapreso dal Governo inglese. Una specie di accordo è stato pure raggiunto fra i due primi ministri sulla questione dei prossimi versamenti tedeschi. Sarebbe stato deciso di proporre al Consiglio Supremo che la Germania venga invitata a versare integralmente la somma di cinquecento milioni di marchi oro che essa deve consegnare agli Alleati il 15 gennaio ventiuno. Qualora tale versamento fosse fatto nella sua integrità, gli Alleati autorizzerebbero la Germania a rinviare il pagamento dovuto al 15 febbraio. Questa concessione non dovrebbe essere fatta senza esigere dal Governo tedesco precise garanzie ed è appunto sulla natura di queste che la veduta francesi e inglesi si sono manifestate inconciliabili. Lloyd George e i suoi esperti si sono rifiutati di accettare la proposta francese posse alla quale potessero eccezionalmente dovevano essere attribuiti alla Commissione interalleata di controllo. Essa, secondo le vedute francesi, doveva avere un controllo sull'amministrazione germa tedesca, intervenire nei pagamenti dei funzionari del Reich, imporre al Governo di Berlino norme tassative sul modo di impiegare i ecc. Questa ingerenza come giustamente osservato dalla parte inglese, sarebbe stata umiliante e assoluta nelle sue conseguenze interne della Germania e apparsa estremamente pericolosa a Lloyd George e a cui egli si oppose in modo reciso.

Dato l'accordo sui pagamenti tedeschi a condizione alle garanzie e che su di questo non si stabilì una unanimità di vedute, può dire praticamente che tutta la questione rimane insoluta e dovrà essere ripresa dal Consiglio supremo. Questo giornale bene informato sostiene che le difficoltà attorno alla garanzia promessa dall'Inghilterra alla Francia preannunciano questa da un atteggiamento impreciso tedesco si stanno manifestando nel corso della discussione. Si dice che l'on. Briand si sia recisamente opposto a che la garanzia fosse sanzionata da un accordo tripartito. Essa offrirebbe indubbiamente la garanzia dell'aiuto diplomatico e militare dell'Inghilterra contro la Germania, ma al tempo stesso, osservano i francesi, offrirebbe una identica garanzia alla Germania contro la Francia. In ciò quest'ultima scorge un grave pericolo poichè in base al progetto di trattato di Lloyd George, l'intervento inglese dovrebbe automaticamente prodursi in caso di violazione da parte della Germania della neutralità della Renania. Dicesi qui che i delegati francesi abbiano fatto rilevare come un attacco tedesco contro la Francia non avve di necessità avvenire sul territorio Reno. Ad esempio, la Germania potrebbe intraprendere un'azione offensiva contro la Francia sia annettendo l'Austria sia dichiarando la guerra alla Polonia. Quale sarebbe in questo caso l'attitudine dell'Inghilterra? Permetterebbe o no alla Francia di salvaguardare i propri diritti, di esercitare una pressione della sulla Germania occupando la Ruhr?

Non si sa quale sia stata risposta inglese, ma è probabile che Lloyd George abbia preferito abbandonare per ora, per ora, almeno, il suo progetto. Come dicono vari commentatori inglesi dei lavori della conferenza, essa è consistita in uno scambio di vedute fra un uomo libero e uno incatenato. Il primo è naturalmente Lloyd George; il secondo è Briand, il quale, nel corso delle conversazioni londinesi, sembra aver dato prova di chiaroveggenza e di grande larghezza di vedute, ed il tempo stesso egli avrebbe posto con estrema franchezza a Lloyd dove la particolare situazione psicologica di suo paese e fatto presente al primo ministro inglese le enormi difficoltà che gli incombono appunto da un tale stato di cose. Il primo ministro inglese, consolatore pareggiato delle difficoltà parlamentari, apprezzò a pieno gli argomenti ed i timori del suo collega francese e non è da escludersi che la tattica della segretezza adottata in questo convegno londinese è stata decisa allo scopo di facilitare la prossima azione del primo ministro francese sull'opinione pubblica del suo paese.

TEATRI E CONCERTI

Maria Melato in "Maria Stuart,, al Carignano

Al teatro Carignano si è avuta ieri sera la prova della grande ammirazione e della vivissima simpatia che il nostro pubblico ha per Maria Melato, questa giovanissima artista, che passione e studio hanno portato ai primi posti nel nostro teatro di prosa. Per la prima rappresentazione di Maria Stuart, il teatro era esaurito sin da ieri l'altro. Desiderio di sentire l'opera di Federico Schiller, ma più ancora di applaudire l'artista nella creazione della infelice Regina, portata dall'odio sul patibolo in stato di grazia e di purificazione. L'attesa era vivissima e l'esito vi ha pienamente corrisposto. Il successo è stato crescente di atto in atto, culminando al terzo, dopo la grande scena tra la due Regine interrotta da una calorosa ovazione e conclusso con l'evocazione al proscenio per più di dieci volte di Maria Melato. E il palcoscenico fu pieno di fiori.

Non credo sia il caso di addentrarsi nella storia di Maria Stuarda, nè mi sembra necessario esporre la tragedia in quello che sono le sue vicende ed i suoi contrasti, elementi che il poeta ha preso in parte dalle cronache dell'epoca ed immaginate per rendere più commovente e dolorosa la morte della Regina di Scozia. Nella sua opera, Schiller ha soppresso tutti i particolari del processo e tutta la parte politica. Della grande lotta di nazionalità e di religioni che riempì il XVI secolo non se ne sente che qualche eco. Elisabetta e Maria Stuart, non sono che delle rivali in bellezza, tutte e due ringiovanite, l'ultima sopravvissuta, quella che deve far convergere su di sè le simpatie degli spettatori. Quando il velario si apre la sentenza di morte è già stata pronunciata e non manca ad essa che la firma reale. L'azione è ridotta ad una sola situazione. Lo sviluppo che il Poeta vi aggiunge ha per scopo di definire quale è il genere di colpa che incombe sull'eroina. Maria è innocente davanti ai suoi giudici terreni, perchè essa non ha preso parte alcuna ai complotti ma vengono tramati contro la sua rivale, ma ella si accusa in faccia alla sua coscienza di una parte di colpa della morte del suo sposo, Darley, e spera, con la penitenza immeritata, di purificarsi di questa sua colpa dinanzi alla giustizia divina. Il valore morale della tragedia sta tutto nella scena in cui Melvil riceve la confessione di Maria: « Salite al patibolo, dice Melvil, sicura della vostra innocenza! ». Ella risponde: « Dio mi ha fatto la grazia di sperare con una morte immeritata la colpa grave, il debito di sangue che ho contratto in gioventù ». Melvil la benedice e conclude: « Espiatela dunque morendo. Caduta vittima rassegnata dinanzi all'altare. Il sangue sparso non può essere riscattato che col sangue ». La rassegnazione di Maria Stuart rende la sua morte commovente. Elisabetta, la reale ipocrita, in ogni suo atto, in ogni sua parola, ispira l'odiosità. La sentenza, l'incontro tra le due regine, la preparazione alla morte rappresentano ciascuno i movimenti principali della tragedia, ma i tragessi nei quali Maria Stuart si delinea e l'azione raggiunge la massima intensità di commozione. E sono anche i momenti in cui la poesia schilleriana ha più ampio volo.

Adelaide Ristori ha lasciato traccia nelle sue memorie delle preoccupazioni che la turbarono quando si accostò alla meno romantica tra le tragedie schilleriane, con uguale profonda trepidazione, Maria Melato, ha guardato a Maria Stuart. Questa lodevolissima apprensione tremolava ancora ieri sera, qua e là, nella sua voce. Preoccupazioni di indole diverse. Secondo quanto la Ristori attesta a quanto scrissero i critici del tempo, nello studio del personaggio schilleriano la grande scomparsa si preoccupò più che d'altro di ambientarsi storicamente, di trovare i toni e gli accenti che colla realtà si prestavano ad esteriorizzare la tragica figura. Era nel suo temperamento e nell'arte del tempo in cui essa fu incontrastata regina. Maria Melato invece, per la sua stessa sensibilità, per la sua capacità a scendere più addentro nei segreti delle anime, ha badato a far vivere Maria Stuart nella sua intima e tormentosa angoscia, nella sua aspirazione a mostrarsi superiore alla terribile prova, nel macerarsi per imprimere alla sua anima il sigillo cristiano. Dico questo senza voler fare dei confronti. Manca, a distanza di tempo, la possibilità. Lo rilevo semplicemente, perchè segna i caratteri delle due interpretazioni e precisa meglio di ogni aggettivo quest'ultima.

Era una prova ardua quella di ieri sera e la signorina Melato l'ha magnificamente superata. L'infelice Regina vibrò nella sua voce, nei suoi gesti, nella sua espressione, una realizzazione degna. Bella di smarrimento nel primo atto, quando trepida attende la sentenza, e spera e diffida, e sogna e si illude e il cuore la brucia per il rimorso, raggiunse nel terzo, nello sforzo per comprimere gli scatti della sua passione, accenti di profonda verità. Il grido di ribellione le uscì dal profondo del cuore. E fece scattare il pubblico già vibrante di commozione. Nel terzo atto la preparazione alla morte fu un'elegia. E gliè le disse il pubblico nel modo più bello. Tutti gli attori della Compagnia le coadiuvarono efficacemente. Ernesto Sabatini, sempre più esperto nella direzione, acquista come attore sempre maggiori simpatie. La signorina Grassi aveva ieri un compito difficile, quello di impersonare la triste rifiutata. Desse alla fatica con onore. Vivaci di passione il Marcacci. Accurati il Bert. Il Rizzo, il Bianchi, Maria Stuart si potè stasera. Ed è anche l'ultima recita della signora di Maria Melato.

gl. mi.

***

Al Carignano avremo per tutto il carnevale la Compagnia che fa capo a Dario Niccodemi, Compagnia che ha per prima attrice la giovanissima Vera Vergani, per primo attore Luigi Cimara e per brillantissimi simpatico Gigi Almirante. La Compagnia Niccodemi debutta domani sera, sabato, con la *Vena d'oro* di Zorzi. Darà due recite al giorno di Natale, replicando la *Vena d'oro* e rappresentando *Il germoglio* di Feydeau; e lunedì la prima novità: *I doli di Vallevate* di Santiago Rusinol.

AL LICEO.

Quartetto Busch — Feste trionfali e veramente cordiali, commosse, quelle che il più intellettuale pubblico torinese ha fatto ieriera al quartetto guidato da Adolfo Busch, che darà il suo ultimo concerto beethoveniano. Alla rara manifestazione d'arte, che molto onora la « Pro Cultura femminile », hanno risposto con intelligenza e con fervore i cultori di musica da camera. Ciò autorizza a perseverare in siffatti eccezionali cicli di grandi opere; e forse il saluto d'iersera al quartetto Busch fu un « a rivederci ».

Concerti Sinicco — La sera di venerdì, alle 21, al Liceo, ultimo concerto d'organo del maestro Dino Sikcero, col seguente programma: Frescobaldi: Canzone, pastorale, capriccio; d'Aquin; Noel; Franck: Corale n. 3; Reger: Bonedicti; Bach: Passacaglia. Come al solito, i biglietti, che consentono facilitazioni ai membri delle Società culturali, si possono acquistare, la sera del concerto, alla porta del Liceo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia drammi. Maria Melato). — Ore 21: « Maria Stuart » tragedia di Schiller.

CHIARELLA — Riposo.

ALFIERI (comp. di operette Regini-Lombardi) — Ore 21: « La cavia Susanna » operetta di Gilbert (Serata di Gigo Leoni).

BALBO (Compagnia drammatica G. Tumiati). — Ore 21: « Cirano di Bergerac » poema eroico di E. Rostand.

ROSSINI (Comp. dialettale Maria Casalegno) — Ore 21: « Va in bertola », vaudeville di Vincenzi.

TRIANON (Compagnia permanente Tic-to-Bonetti). — Ore 21: « Ciapa giovenchi » commedia di Ghina e Cantasia.

EDEN (Teatro dei piccoli — Ore 20,45: « La cara lagna » opera di G. Rossini.

GIARDINO (Marionette Torlonelli. — Riposo.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

I banditi di Soriso arrestati?

Borgomanero, 22, notte.

Stasera circolava insistente la voce dell'arresto dei banditi che una ventina di giorni or sono, penetrati nella ricevitoria sparata nella casa del signor Mongini, ex-industriale cioccolatiere, nel vicino paese di Soriso, fuggivano un bottino di circa un milione. Sarebbe avvenuto oggi un emozionante confronto. Mancano per ora altri particolari.

Le elezioni commerciali ad Alessandria

Alessandria, 22, notte.

Si conoscono ora i risultati definitivi delle elezioni alla Camera di commercio provinciale. I votanti sono stati 1923. L'ordine è il seguente: Gancia cav. Camillo; Baccaro cav. Pietro; Borsalino comm. Teresio; Tarlece comm. Michelangelo; Tosetti cav. Edoardo; Canepa cav. Vincenzo; Castelli avv. Alberto; De Mattei comm. ing. Virgilio; Pini Angelo; Barbesino A. B.; Musso Cesare; Zoccoli Domenico; Giavotto Fedele; Milanese Francesco; Magnaghi cav. rag. Ettore; Cavanna Vittorio; Scarpa Antonio; Vercesi Carlo; Ghiglia Adolfo; Garavelli prof. cav. Giovanni; Sacerdote rav. Giuseppe; Vitale Arnaldo; Viglienzoni Paolo; Penzano cav. Cristoforo; Casa cav. Alessio. Il primo della lista riportò voti 1899; l'ultimo 1799.

L'improvvisa morte in treno

della moglie d'un deputato

Roma, 22, notte.

Questa notte mentre da Napoli ritornava a Bari la signora Caterina Lambo Dentice, moglie dell'on. Paolo Lambo, colpita da paralisi cardiaca moriva in treno fra lo strazio dei figliuoli che l'accompagnavano. Il decesso avvenne presso la stazione di Barletta. Appena il treno giunse a Bari il cadavere dopo le constatazioni di legge è stato trasportato alla propria abitazione.

ULTIME DI CRONACA

La conferenza di Paolo Orano

Diamo ad un pubblico numeroso, ieri sera l'on. Paolo Orano, nel salone della Camera di commercio la prima sulla Autonomia regionale », ad iniziativa dell'Istituto internazionale di sociologia. Prendendo la mossa dalle idee e dai programmi di Cavour, Minghetti e Farini che ce raccomandano hanno posto il problema del decentramento e dell'autonomia, l'oratore trattò le due massime necessità dell'ora presente, la trasformazione del regime amministrativo e la rappresentanza politica delle classi sociali. L'oratore trova che il recente intervento del governo di legge Cavour-Minghetti-Farini è ingiustificato all'ora presente, sulla base di un problema così solido e schietto. L'on. Orano dichiara che è propugnatore della autonomie regionali e il solo rispettabilmente l'opera parlamentare offerta a quest'ora del secolo decimonono e lattivo della politica italiana possa dare un contributo fecondo attraverso la nuova Italia, questo concetto l'oratore svolse in forma brillante, con sintesi netta e vasta dottrina. La conferenza fu seguita con interesse e riscosse alla fine calorosi applausi.

Cade dal secondo piano

A mezzo dell'autoambulanza municipale veniva trasportata ieri sera, a tarda ora, all'Ospedale di S. Giovanni, la contadina Angela Capra, di anni 18, dimorante in Strada di San Vito, N. 447, gravemente ferita in seguito a disgrazia. L'alloggio della famiglia Capra, posto al secondo piano, dà sopra un ballatoio, il cui parapetto è formato da traverse di legno. La ragazza ieri sera, uscita sul balcone per gettare in cortile un secchio d'acqua, si appoggiò al parapetto, e questo, forse, perchè sconnesso dal tempo, si ruppe. La povera precipitò nel cortile, riportando la frattura del cranio e grave commozione cerebrale. All'ospedale ebbe le cure del caso dai dott. Pinardi, assistito dai dott. Zorn, quindi venne ricoverata alla Sezione Funtino. Fu giudicata in pericolo di vita.

Al San Giovanni

Il salumiere Giovanni Vallino, di anni 52, abitante in corso Francia 237, nel salire sopra un tram in moto della linea municipale n. 3, all'altezza di via Sagra di S. Michele, sul corso Francia, scivolò dal predellino e cadde. Una ruota del veicolo gli passò sulla mano destra, schiacciandogliela completamente. Il poveretto venne trasportato al San Giovanni, per cura di una guardia municipale e di un vicino di casa, ed i dottori Ingaramo e Zorn gli praticarono le cure del caso, facendolo poi ricoverare e giudicandolo guaribile in cinquanta giorni.

— Per dispiaceri famigliari, ieri nella propria abitazione di via San Tommaso 26, la casalinga Maria Vigada mar. Capitanio, di anni 36, ingoiava a scopo suicida della tintura di iodio. Venne curata al San Giovanni dal dott. Dominici, che la giudicò guaribile in giorni tre.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 21 + 5,0
Temp. minima della notte dal 21 al 22 — 4,3

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	CIELO	STAZIONI ESTERE	21	1
Torino	7,0	— 1	nebbioso	Vallesa	—	—
Cuneo	13,0	9,0	coperto	Auberge	—	—
Milano	6,0	2,0	nebbioso	Vienna	—	—
Treviso	7,0	— 1	sereno	Parigi	—	—
Trieste	— 0	— 0	—	Madrid	—	—
Bologna	7,6	1,0	nevica	Salonicco	—	—
Ancona	8,0	5,0	—	Alessandria	—	—
Firenze	12,0	1,0	nebbioso	Nizza	—	—
Roma	13,0	1,0	sereno	Malta	—	—
Taranto	15,0	5,0	»	Ginevra	—	—
Napoli	14,0	8,0	»	Tunisi	—	—
Palermo	17,0	10,0	coperto	Casablanca	—	—
Catania	19,0	8,0	sereno	Messo	—	—
Cagliari	20,0	6,0	3/4 cop.	Malta	—	—
Tripoli	— 0	— 0	—			

Stato Civile di Torino

22 dicembre 1921

NASCITE: Maschi 5; femmine 11; totale 16.

MATRIMONI: Gallerea Giovanni con Fossati Bella — Ferraris Giovanni con Trucchero Ida — Fecciero Pietro con Bianchini Teresa — Mirea Enrico con Sosso Anna — Assie Angelo con Anderegg Caterina — Boccia Mario con Rai Vittoria — Busso Giovanni con Capuccio Rosa — Colle Mario con Simiana Maria — Da Prato Giulio con Pipino Teresa — Dei Paoli Vittorio con Marescia Margherita — Isaia Giovanni con Alberti Maria — Desio Pietro Felice con Olivo Margherita — Ghirlanietti Arturo con Lezzi Carmela — Pastore Pietro con Bottazzi Bonora — Paulasso Massimo con Colombino Giachita — Taloni Angelo con Baliari Ida — Giovannetti Renato con Gamba prof. Pasqualina — Novaretti Mario con Alet Teresa — Pierano Pietro con Casiello Lucia — Bacchi Luigi con Anna Maria — Signante Vittorio con Bertone Aura — Chiapello Carlo con Elisa Rosa — Cornelio Battista con Fumagalli Giuseppa — Capitano Alfredo con Orla Giulia — Giaccone Carlo con Adriana Alba — Martellone Giuseppe con Maria Maria — Milanesi Enrico con Lisa Domenica — Paradisi Emilio con Casella Angela — Taddei Giovanni con Bogino Caterina — Vannucci Pietro con Deandreis Maria — Vercellone Giuseppe con Bellone Margherita — Vergnano Carlo con Nebiolo Maria — Villa avv. Mario con Pollo Annetta — Martinengo Claudio con Ricciardi Addolorata.

NATI: Barberis Caterina di Stefano, di anni 48, di S. Remo, casalinga, via Mazzini, 31. — Molino Teresa ved. Carignano, id. 67, di Buttigliera d'Asti, pensionata, via Bardo, 29. — Bosco Maria e Bianchetto; id. 61, di Torino, casalinga, via Villa della Regina, 9. — Leva Margherita di Giacomo, id. 28, di Lanzada, sriatrice, via Montevone, 18. — Bartorelli Adele ved. Magone, id. 78, di Pisa, casalinga, via Roma, 43. — Pasqua Cristina ved. Falla, id. 66, di Sassari, casalinga, via Urbino, 34. — Delprato Demetrio fu Giovanni, id. 48, di Cairo Montenotte, geometra, corso Ferrucci, 23. — Caracciolo Liberata ved. Florio, id. 85, di Miglio, casalinga, via Goyera, 17. — Rivella Angela ved. Quaglia, id. 83, di Quarto d'Asti, casalinga, via Sant'Ottavio, 7. — Mezzo Giovanni fu Gio. Battista, id. 80, di Livorno Vercellese, contadino. — Fassi Teresa ved. Vano, id. 70, di Sale Vercellese, casalinga, piazza Rattazzi, 5. — Pozzo Beatrice nata De Michelis, id. 76, di Torino, agiata, piazza Solferino, 4. — Re Giuseppina fu Gio Battista, id. 67, di Pietro Mosserro, casalinga, via A. Vespucci, 31 — Sicca Maria n. Cavallo, id. 88, di Volpiano, casalinga, via Ilva, 11. — Cocucci Maria n. Allisetti, id. 67, di Sicilia, casalinga — Longo Pasqua di Paolo, id. 36, di Terra Pelice, casalinga — Balanotti Martino fu Giuseppe, id. 69, di Mercatopentiere — Borgo Maddalena ved. Sibellino, id. 87, di Venezia, pensionata. — Rolfi Pietro fu Vincenzo, id. 50, di Moncia (Forlì), muratore — Massa Maria ved. Verzuara, id. 86, di Monchiero (Cuneo), casalinga via Cosmetta, 32 — Marchesio Sofia fu Gio. Battista, id. 76, di Torino, casalinga, via S. Secondo, 25.

Minori d'anni sei: 3. Totale 24, di cui 8 domiciliati in negli ospedali, ospizi, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo una vita modesta e attiva, mancava munita dei conforti religiosi, l'adorata

Mamma
LIBERATA CARACCIO ved. FLORIO

di anni 85

Ne partecipano la perdita i desolati figli:

Cav. Uff. DANIELE e consorte ONTENSIA BRUNETTI coi figli: GILDA, PIER LUIGI e AUGUSTA;

FLAMINIA;

Cav. SERENO e consorte LAURINA MARTELLI coi figli ALESSANDRO, ADELE, GIORGIO, ALDO e RICCARDO;

I fratelli: VITALE e BERNARDINO e famiglie; le cognate, nipoti e parenti tutti.

La salma avrà luogo sabato 24 corr. alle ore 8,30 partendo da via Genova, 17.

Per desiderio della defunta si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Si dispensa dalle visite.

(Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 2)

Ieri quasi improvvisamente si spegneva

ENRIETTI GIOVANNI

d'anni 33 - Esercente

Angosciati, partecipano l'irreparabile perdita la consorte col figlio PIETRO, i genitori, le sorelle, la suocera, il cognato ed i parenti tutti.

Torino, 23 dicembre 1921.

La salma partirà da via S. Massimo 24 alle ore 14,30 del 25 corr. verrà trasportata a Canoro dove avrà luogo la sepoltura il giorno 27 corr. alle ore 10, da casa Cima Giorgio.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56)

Stamane, alle ore 10, dopo penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e spirito di fede i conforti religiosi, terminava la sua vita di onestà, virtù, lavoro

CESARE BARONE

di anni 64 - Capomastro

Addolorattissimi danno l'annunzio la moglie TERESA e bimbo GIULIO CESARE e cognate LUIGIA e MARIA BORSELLI, il fratello PIETRO, la sorella CAROLINA, il cognato, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 24 corr. alle ore 9, partendo dal Corso Regina Margherita 158. Non si ricevono speciali partecipazioni. Si rendono anticipati ringraziamenti a quanti interverranno a renderle alla cara Salma l'estremo tributo. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56)

La MARCHESA TERESA D'INCISA di CAMERANA, nata CISA ASINARI DI GRESY e le rispettive famiglie, vivamente commosse per la imponente, indimenticabile, affettuosa dimostrazione di stima e di onore data al loro dilettissimo

GIULIO

Capitano nel 5.o Reggimento Artiglieria da Campagna, improvvisamente strappato ai suoi cari, ringraziano: il colonnello, gli ufficiali, i sottufficiali del suo reggimento; i soldati della sua antica batteria, i consiglieri, gli amici, le gentili persone che si associarono al loro immenso dolore e parteciparono al trasporto funebre; le autorità militari e gli ufficiali di altri reggimenti che, con il loro intervento, lo vollero più solenne, ed esprimono la loro riconoscenza a chi volle accompagnare l'adorata salma sino all'ultima dimora.

Mercoledì, colpito da grave malore, quasi improvvisamente spirava il

Geometra Demetrio Delprato

COMMERCIANTE

Affranti dal dolore, ne danno il mesto annunzio: la moglie MARIA VALLE; i figli CARLO e GIOVANNI; la nuora ROSA VEGLIO; le sorelle ALDINA, CECILIA, ANNETTA, LUISA; il fratello GIOVANNI; gli suoceri e cognati PIACENZA, VALLE, FRANGIA, DELPRATO, CAVALLERO; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto: Corso Ferrucci, 32. (22882)

Non si mandano partecipazioni personali.

Stamane, alle ore 4, improvvisamente spegnevasi la cara esistenza di

BEATRICE POZZO DEMICHELIS

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il marito PAOLO ed i figli VITTORIA, IRENE, GIULIANO, ed i parenti tutti.

Serve la presente di partecipazione speciale e di ringraziamento alle gentili persone che interverranno ai funerali, Sabato 24 corr., alle ore 8,30, partendo da Piazza Saluzzo, 4.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 22 Dicembre 1921.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56)

La Ditta FRATELLI POZZO — Stabilimento di Arti Grafiche — annunzia con profondo cordoglio il decesso della Signora

Beatrice Pozzo nata De Michelis

Consorte del loro amato principale Signor Paolo Pozzo, avvenuta stamane alle ore 4.

I funerali avranno luogo sabato 24 corr., alle ore 8,30, partendo da Piazza Saluzzo, 4.

Torino, 22 dicembre 1921.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56)

Gli impiegati e gli Operai della Ditta FRATELLI POZZO — Stabilimento di Arti Grafiche — partecipano con profondo dolore il decesso della Signora

Beatrice Pozzo nata De Michelis

Consorte del loro amato principale Signor Paolo Pozzo, avvenuta stamane alle ore 4.

Torino, 22 dicembre 1921.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56)

Tragica disgrazia coglieva ieri improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Cattana Innocenzo

d'anni 40 - Esercente

La desolata consorte CIMA LIVIA coi figli AUGUSTO, FIORENZO e FRANCO, la madre FELICITA, i fratelli LUIGI ed ERNESTO colle rispettive famiglie, le sorelle CORINA, PALMINA ed ALBINA, lo suocero CIMA DOMENICO, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 22 dicembre 1921.

La cara salma partendo da via S. Massimo 24 alle ore 14,30 del 23 corr. verrà trasportata a Canoro dove avrà luogo la sepoltura il giorno 27 corr. alle ore 10, da casa Cima Giorgio.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56)

Le Famiglie GINEPRO e SILVESTRI vivamente ringraziano, le gentili persone che intervennero ai funerali del compianto

Augusto Ginepro

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc. che intendessero utilizzare gli « Auguri di Capodanno » che i giornali **Stampa, Gazzetta del Popolo e Momento** pubblicheranno nel numero del 1.o Gennaio p. v., sono pregati di rivolgersi subito alla Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, 2.

Ecco il modello generale: la dicitura può essere variata a piacere.

Prezzo netto L. 60 fra i tre giornali.

La Ditta

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua Spett.le Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

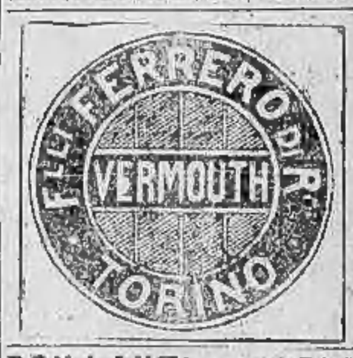
L'Unione Pubblicità Italiana si mette a disposizione della Spett. Clientela per le analoghe inserzioni di auguri in parecchi altri quotidiani e periodici del Regno.

CINEMATOGRAFI MORSOLIN già Ambrosio
Torino, via Santa Teresa, 2, ang. piazza San Carlo

LA MIGLIORE STILOGRAFICA DEL MONDO

ESCLUSIVA: Comm. A. GIANI Via Cavour, 12 TORINO

GIOIELLI - PERLE oro usato, platino, argenterie, compera, prezzi eccezionali, la ditta Casa E. VIGLIANI, via Genova, 4.



BRILLANTI e PERLE
compra al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

SIFILIDE Impurità del sangue
Cura segreta, guarigione certa, radicale, colle assumerabili 1178
Pillole ALUETAL
in scatole di 1.0, 2.0, 3.0 grado. — Ogni scatola lire 5.00 in tutte le primarie Farmacie. — Cura completa 3 scatole lire 14.
Dep. COURTOIS, v. Accademia Albertina, 15, Torino

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE | PELLE - SECRETE
Dr. VERALDI - Via Bellezia, 5, ore 9-11; 13-17; 19-20.

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE, SIFILITICHE
Via San Francesco da Paola, 10 bis - Ore 10-11 - 14-16

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE SIFILIDE
Via Campana, 31 (presso il Arsenale), ore 10-12; feat. 10-15.

Dott. MALDERNO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Mazzini, 40 — Ore 10-12; 13-15; 19-20

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
OGNI CURA. — Via Madama Cristina, 20, p. I.o.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche. - Via Po, due (vicino Piazza Castello).

LEVATRICE CORSINO — Pensione Lit. 250 mila. Ospitasi Palazzo giardino - Piazza Madama Cristina, 4.

L'albero di Natale all'Ambasciata d'Italia a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 22, notte.

Stasera, per iniziativa di un gruppo di signore appartenenti al Comitato di cui è presidentessa la moglie del generale Caleagno, e con il concorso del reverendo Mazzarelli, segretario generale dell'Opera Bonomelliana, si è avuta una festa dell'albero di Natale, a favore dei bambini poveri della colonia. Un gruppo di volonterosi dilettanti italiani ha recitato due commedie, ed in seguito, per iniziativa della signorina Luciana Frassati, figlia dell'ambasciatore d'Italia a Berlino, si è organizzata una lotteria, la quale ha fruttato una cospicua somma. Alla fine è stato offerto alla colonia un pranzo, al quale hanno partecipato i rappresentanti diplomatici e consolari.

Briand e Loucheur reduci a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Il signor Briand, accompagnato dal ministro Loucheur e da Berthelot è giunto stasera a Parigi, reduce da Londra. Egli aveva un aspetto oltremodo soddisfatto, ma non ha fatto alcuna dichiarazione. In quanto a Loucheur egli si è limitato a dire che tutto va bene.

Nuovi episodi di guerra civile in Irlanda

Dublino, 22, notte.

Un distaccamento dell'esercito repubblicano irlandese è penetrato nella Contea di Berry (Ulster) ed in arresto cinque sinnfeiners

IL BEL COLORITO DEI BAMBINI